

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
del Segretariato della Commissione



La presente copia fotostatica composta
di N° 20 fogli è conforme al
suo originale.

Roma, li 03-08-2016

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

* * *

Parere n. 2139 del 02/08/2016

Progetto	<p style="text-align: center;">ID_VIP 3213</p> <p style="text-align: center;">Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2013- 2014-2015</p> <p style="text-align: center;"><i>Istruttoria V.A.S. - Rapporto preliminare</i> (ex art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</p>
Proponente	<p style="text-align: center;">Terna S.p.A.</p>

[Handwritten signatures and initials scattered throughout the page, including 'M', 'V', 'S', 'C', 'E', 'T', 'U', 'S', 'A', 'B', 'P', 'L', 'S', 'E', 'R', 'A', 'D', 'I', 'S', 'C', 'I', 'P', 'T', 'I', 'O', 'N', 'I']

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO la richiesta della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, effettuata con nota prot. DVA-2015-0031293 del 16/12/2015 alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, acquisita al prot. CTVA-2015-0004412 del 17/12/2015, relativa all'avvio della consultazione preliminare ex art. 13, co.1 del D.Lgs 152/06 e smi sui Piani di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale relativi alle annualità 2013, 2014 e 2015, la cui Autorità procedente è il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Proponente è Terna;

VISTO la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTO la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, recepita con DPR n. 357/97;

VISTO la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita con Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248"* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS (nel seguito CTVIA);

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. 111/2011 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e s.m.i. di nomina dei componenti della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge il 11 agosto 2014, L. 116/2014 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea"* ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTO e CONSIDERATO il Rapporto Preliminare (nel seguito RP) relativo al Piano di Sviluppo della Rete Trasmissione elettrica Nazionale 2013, 2014 e 2015 e la documentazione integrativa acquisita al prot. 1983/CTVA del 30/05/2016;

CONSIDERATE e VALUTATE le seguenti osservazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (nel seguito SCA):

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
1	ARPA Lombardia	Prot. 2015.1.43.14	Prot. 3090 del 08/02/2016	<p>1. Segnalazione di ulteriori Piani /Programmi da integrare a quelli già considerati nel RPA ai fini dell'analisi di sinergie ed interazioni:</p> <p>1.a Piani di Gestione del Rischio Alluvioni</p> <p>1.b PEAR (Programma Energetico Ambientale Regionale) approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 3706 del 12 giugno 2015 e n. 3905 del 25/07/2015.</p> <p>1.c PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'aria) approvato con DGR n. 593 del 6/09/2013</p> <p>1.d Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici approvata con decreto direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015</p> <p>2. Lo scrivente afferma che, considerato che gli interventi previsti in Lombardia rientrano nella categoria "Azioni operative su asset esistenti - interventi di funzionalizzazione", che non comportano effetti negativi, non si hanno ulteriori osservazioni da formulare.</p>
2	ARPA Puglia		Prot. 3758 del 15/02/2016	<p>1. Le circolari 981/2008 e 2614/2009 della Regione Puglia sono state revocate.</p> <p>2. La pianificazione di livello regionale dovrebbe essere integrata con:</p> <p>2.a DGR n. 602 del 28/3/2012</p> <p>2.b L.R. N. 25 del 24/09/ 2012 "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili"</p> <p>2.c DGR n. 581 del 02/04/2014 "Analisi di scenario della produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio regionale. Criticità di sistemi e iniziative conseguenti".</p> <p>3. per l'analisi di coerenza esterna si suggerisce:</p> <p>3.1 di integrare la verifica del PRQA con la zonizzazione regionale, approvata con Deliberazione n. 2979 del 29/12/2011</p> <p>3.2 l'approfondimento sulla presenza di ulivi monumentali tramite il censimento svolto dalla Regione Puglia</p> <p>3.3 che l'analisi sia svolta in termini di interferenze delle azioni di piano con gli strumenti di tutela previste dai piani</p> <p>4. in merito alla caratterizzazione ambientale per l'intervento del PdS 2013 "Raccordi a 150 kV Brindisi Sud" occorre inserire l'informazione della conoscenza degli attuali livelli</p>

<i>ID</i>	<i>SCA</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
				del campo elettrico e magnetico nella categoria "Rischi naturali e antropici".
				5. Si chiede il carattere cumulativo degli effetti. Sia con riferimento agli interventi previsti dai PdS, sia con riferimento agli effetti che possono derivare dall'attuazione di altri piani, programmi o politiche.
3	Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione	Prot. 229 del 01/02/2016	Prot. 2395 del 01/02/2016	<p>1. Gli interventi che riguardano il territorio di competenza della scrivente Autorità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -rete AT area nord di Udine (PdS 2013); - elettrodotto 132 kV Dugale - Chiampo (PdS 2013), che riguardano i bacini del fiume Tagliamento e del fiume Brenta-Bacchiglione per i quali dovranno essere presi in considerazione in fase di attuazione i seguenti piani: - Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento (approvato con DPCM 28/08/1998), - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (approvato con DPCM 21/011/2013) <p>2. L'Autorità segnala inoltre che a scala di Distretto idrografico i due interventi ricadono nel distretto idrografico delle Alpi Orientali, per il quale sono stati redatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali; - il Piano di gestione del rischio alluvioni
4	Parere dell'Associazione Mediterranea per la Natura Onlus in data 18/02/2016	Prot. 23 del 15/02/2016	Prot. 4217 del 18/02/2016	<p>In relazione al nuovo elettrodotto a 380 KV che dovrebbe collegare Villafranca Tirrena/Torrente Gallo con Sorgente 2, è osservato quanto segue:</p> <p>1) dal 4 dicembre 2009 è vigente, in regime di salvaguardia, il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 che ha individuato, tra l'altro, un crinale posto sotto livello di tutela 3 (il massimo) che scende dallo spartiacque Jonio-Tirreno sino a monte Raunuso, circa 250 mt di altezza: detto elettrodotto dovrebbe attraversare il crinale citato, in contrasto insanabile con il regime di tutela; il divieto non è superabile utilizzando un elettrodotto in funzione, ormai a fine vita, perché si tratterebbe non di una manutenzione ordinaria ma di una vera e propria trasformazione strutturale, accompagnata da un nuovo ciclo vitale, in contrasto con la previsione del Piano citato, che definisce gli elettrodotti (ordinari, ndr) opere di grande trasformazione del territorio;</p> <p>2) il tracciato in partenza da Villafranca Tirrena/Torrente Gallo attraversa per molti chilometri la Zona di Protezione Speciale ITA030042 e il Sito di Importanza Comunitaria ITA030011 il cui Piano di Gestione, approvato già in data 30/06/2009 e in via definitiva in data 27/05/2010, prevede tra le misure di conservazione l'obbligo di interrimento dei nuovi elettrodotti, allo scopo di evitare all'avifauna l'impatto e l'elettrocuzione, dal momento che siamo all'interno di una delle più importanti rotte migratorie del Palearctico Occidentale e il tracciato interferirebbe in ogni caso con specie e habitat prioritari, richiedendo così l'intervento della Comunità Europea, ai sensi del comma 10 dell'art. 5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.;</p> <p>3) Il SIC citato ITA030011 è stato recentemente designato</p>

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
				<p>(GU 12 gennaio 2016) come Zona Speciale di Conservazione ed il relativo decreto di designazione fa riferimento come misure di conservazione a quelle presenti nei relativi piani di gestione approvati, come già descritto;</p> <p>4) per raggiungere Sorgente 2 il tracciato dovrebbe attraversare anche la Zona ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale della Valle del Mela, così individuata già nel 2002 con Decreto Assessoriale e successivamente indicata anche con DM come SIN per la bonifica, a causa dell'elevatissimo inquinamento chimico-fisico presente già allora, aggravatosi nel tempo in maniera esponenziale: ma ancor oggi non è stata attuata alcuna bonifica.</p> <p>2. Per la ricognizione del patrimonio paesaggistico e monumentale si rimanda alla consultazione delle banche dati regionali e ministeriali: www.liguriavincoli.it, www.sbapge.liguria.beniculturali.it/static/004A-vincoli-web-tab.pdf, www.cartografia.regione.liguria.it/home.asp, www.provincia.genova.it, www.provincia.genova.it, www.provincia.imperia.it, www.comune.genova.it</p> <p>3. Si ricordano i riferimenti normativi dei beni tutelati: art. 10 e art.152 del D.Lgs. 42/2004</p> <p>4. Si auspica il coinvolgimento della Soprintendenza scrivente nella valutazione di maggior dettaglio dei singoli interventi e si evidenzia la necessità che siano forniti dettagli cartografici per le valutazioni.</p>
5	ARPA Liguria	Prot. 5132 del 23/02/2016	Prot. n. 4699 del 23/02/2016	<p>1. L'Agenzia non ravvisa competenze dirette dato che non sono previsti interventi che interessano la Liguria</p> <p>2. Si segnalano aggiornamenti in materia normativa e di pianificazione: L.R. 10/08/12 n. 32 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)" e il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - PTCP approvato con delibera n. 18 del 02/08/2011.</p>
6	Regione Liguria - Dipartiment o Territorio	Prot. 37276 del 24/02/2016	Prot. n. 4844 del 24/02/2016	<p>1. Tra le informazioni da considerare per le caratterizzazioni ambientali si ritiene siano da considerare: le reti ecologiche regionali, il rischio sismico ed i dati presenti a livello locale sull'ornitofauna.</p> <p>2. Fra gli effetti ambientali si suggerisce di esplicitare quelli sull'avifauna e sulla salute umana.</p> <p>3. Si richiede di aggiornare i riferimenti normativi: sostituire la DGR 331/2013 con la DGR 223 del 28/02/2014.</p> <p>4. Si ritiene opportuno inserire un indicatore che misuri le aree a rischio sismico.</p>
7	Regione Marche	Prot. n. 128329 del 26/02/2016	Prot. n. 5149 del 26/02/2016	<p>1. Si condivide l'impostazione focalizzata sui nuovi interventi, demandando al monitoraggio le valutazioni sull'avanzamento degli interventi oggetto dei piani precedenti.</p> <p>2. Si condivide la suddivisione fra azioni gestionali e operative, ma non si condividono appieno le considerazioni sulla rilevanza degli effetti ad essi associati: la "sperimentazione di sistemi di accumulo diffuso" dovrà essere valutata dal punto di vista ambientale e le azioni di</p>

<i>ID</i>	<i>SCA</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
				<p>funzionalizzazione si ritiene possano avere effetti non rilevabili in questa fase, ma che dovranno essere presi in considerazione in relazione alle specifiche tipologie di intervento e alle caratteristiche territoriali delle aree in cui si inseriscono.</p> <p>3. Si osservano alcune questioni circa gli indicatori proposti: IST01: non è chiaro cosa si intenda "per energia liberata" e la modalità di calcolo presentata, di tipo qualitativo, non spiega il metodo di attribuzione della scala valori indicata; gli indicatori da Ist01 a Ist11, Ist20 e Ist 21 fanno riferimento ad una non meglio specificata area di indagine e non permettono di valutare le interferenze degli interventi pianificati con le risorse tutelate; anche gli indicatori da Ist12 a Ist15 non consentono la valutazione degli effetti su tracciati definiti o esistenti.</p> <p>4. Si richiede di integrare il sistema di indicatori con opportuni indicatori di processo.</p> <p>5. Si ricorda l'importanza di strutturare un monitoraggio VAS unificato per i PdS di tutte le annualità.</p>
8	Provincia Autonoma di Bolzano	29/02/2016	Prot. n. 5404 del 29/02/2016	<p>1. Caratterizzazione:</p> <p>1.a Si ricorda che molti degli strati informativi richiamati nel RPA sono reperibili sul Geoportale GEOscopio.</p> <p>1.b Si chiede di inserire per la categoria "sistema insediativo": per l'edificato l'indicazione di destinazione "sensibili"; informazioni sul sistema infrastrutturale di trasporto e sull'assetto attuale della RTN.</p> <p>1.c Si chiede per la categoria "rischi naturali e antropici" di prendere in considerazione anche i Piani di gestione del rischio alluvioni qualora approvati e il Piano di gestione delle Acque.</p> <p>2. Si suggerisce di valutare l'inserimento di degli obiettivi specifici: "Evitare l'interferenza visiva delle opere con le aree di maggiore valore estetico-percettivo", "Garantire la migliore integrazione paesaggistica delle opere" per l'obiettivo generale "Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio".</p> <p>3. Per l'intervento in Toscana:</p> <p>3.1 si ritiene necessario approfondire la caratterizzazione in relazione ai seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "patrimonio naturale": se del caso definire misure di mitigazione; - "sistema insediativo": oltre alla presenza anche la distribuzione e destinazione dell'edificato, la presenza di infrastrutture lineari e di attività estrattive; - "rischi naturali e antropici": rischio idraulico. <p>3.2 Si chiede di condurre una specifica analisi di coerenza con il PIT approvato con DCR 37 del 27/03/2015 ed in particolare con la disciplina d'uso contenuta nella scheda paesaggio ambito n. 18 "Maremma Grossetana".</p> <p>3.3 Si raccomanda l'attivazione di un percorso partecipativo sulle possibili alternative prima della presentazione del</p>

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
				<p>progetto per la VIA.</p> <p>4. Per l'intervento in Toscana si ritiene necessario approfondire nel RA la compatibilità dell'intervento con la conservazione e tutela degli elementi di valore storico/paesaggistico e di qualità ambientale/territoriale e a tal riguardo si fornisce il dettaglio della ricognizione dei vincoli operata dal PIT approvato con DCR n. 37 del 27/03/2015.</p> <p>5. In merito alle esigenze di sviluppo si chiede di specificare quali problematiche hanno già avuto una definizione degli interventi per superarle nell'ambito di PdS precedenti e quali e perché non sono state risolte con i PdS oggetto di esame.</p> <p>6. Si chiede di chiarire meglio la natura e la tipologia degli interventi sugli asset esistenti.</p> <p>7.1 Si chiede di inserire nel RA una disamina delle condizioni di criticità segnalate dagli enti di controllo per gli impianti esistenti.</p> <p>7.2 Si chiede di chiarire i criteri per la definizione delle aree di studio degli interventi.</p> <p>8. Si chiede alle strutture ministeriali di trovare soluzioni compatibili e applicabili per lo svolgimento del processo di VAS annuale.</p> <p>9.1 La sostituzione di conduttori con quelli ad alta capacità, qualora incida aumentando l'attuale portata in corrente in servizio normale della linea (vedi norma CEI 11-60) costituisce una variazione significativa al fine dell'impatto ambientale in quanto varia la dimensione della fascia di rispetto e di conseguenza si ritiene che l'intervento debba essere soggetto a nuovo procedimento autorizzativo.</p> <p>9.2 Si chiede di chiarire cosa comportino le azioni gestionali "applicazioni Dinamic Thermal Rating: progetti di sistemi innovativi per la determinazione dinamica della capacità di trasporto degli elementi di rete, in funzione delle reali condizioni ambientali e di esercizio" ed in particolare se possano comportare il superamento della portata in corrente in servizio normale.</p> <p>9.3 Si chiede di chiarire la frase "...saranno superati gli attuali vincoli di portata presenti sugli elettrodotti..." al fine di comprendere se possano comportare la sostituzione del conduttore con differente capacità di portata, in tal caso l'intervento dovrà essere sottoposto ad una procedura approvativa.</p> <p>9.4 Si chiede di chiarire la frase "... con lo scopo di realizzare una rete di trasmissione flessibile che, nelle diverse condizioni di esercizio, risponda prontamente alle esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficienza del sistema elettrico ... Terna ha pianificato alcuni interventi, fra cui il controllo dei flussi di potenza sulla rete AT/AA tramite l'installazione phase shifting transformers". Si ricorda che la direzione dei flussi di potenza è elemento fondamentale nella distribuzione delle fasi allo scopo di ridurre il campo magnetico prodotto da elettrodotti in doppia terna. La loro variazione richiede contestualmente la redistribuzione delle fasi delle due linee, così da garantire la minimizzazione dell'impatto. È stato chiarito da ARPAT, con</p>

Parere

7/ai 40

[Handwritten signatures and notes in the margins and bottom of the page]

<i>ID</i>	<i>SCA</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
				il sostegno di ISPRA, che la determinazione del campo magnetico prodotto da un elettrodotto in doppia terna deve essere fatto attraverso la somma quadratica dei contributi di ciascuna linea (somma incoerente) così da rendere i risultati della valutazione d'impatto indipendenti dalla configurazione di esercizio.
9	Autorità di Bacino pilota del fiume Serchio	Prot. n. 778 del 2/03/2016	Prot. n. 5741 del 02/03/2016	Rilevato che i PdS non prevedono azioni operative nel bacino di competenza, si osserva che l'Autorità non debba essere considerata fra i Soggetti competenti in materia ambientale.
10	Regione Autonoma Valle d'Aosta	Prot. n. 9379/PV A del 14/12/2015	Prot. n. 6165 del 04/03/2016	L'osservazione si riferisce esclusivamente all'iter approvativo di un intervento localizzato in Valle d'Aosta inserito nel PdS 2007. L'intervento riguarda il potenziamento della direttrice a 220 kV "Avisé - Villeneuve - Chatillon" e la razionalizzazione di una porzione di rete a 132 kV tra la Valle d'Aosta ed il Piemonte. Pur avendo collaborato con Terna nel periodo 2010-2014 per la concertazione di un corridoio condiviso, si rileva che oggi l'intervento è considerato da Terna "in valutazione". Si richiede di inserire nuovamente l'intervento fra quelli che saranno portati avanti da Terna, dato che si ritiene l'opera prioritaria.
11	Regione Emilia Romagna	Prot. n. PG/2016/141808 del 2/03/2016	Prot. n. 6183 del 07/03/2016	Con la nota in oggetto, la Regione ha convocato per il giorno 8 marzo 2016 una riunione con i soggetti ritenuti competenti in materia ambientale a livello regionale per acquisire informazioni e valutazioni relativamente ai due interventi che riguardano la Regione Emilia Romagna.
12	Regione Puglia	Prot. n. 2989 del 8/03/2016	Prot. n. 6532 del 09/03/2016	La Regione informa di aver preso in carico l'istruttoria solo recentemente e che pertanto farà pervenire il proprio contributo entro 10 giorni lavorativi.
13	Provincia di Trento	Prot. n. S158/2016/119109/17.6 del 08/03/2016	Prot. n. 6518 del 08/03/2016	La Provincia prende atto che non vi sono azioni a carattere operativo ricadenti nel territorio di competenza. Si specificano alcuni riferimenti relativi alla normativa provinciale sulla VAS: art. 11, commi 1 e 6 della LP 15/12/2004, n. 10; L.P. 4 agosto 2015, n. 15; L.P. 17 settembre 2013, n. 19 (art. 17, commi 3 e 4). Si indicano atti pianificatori in materia di rifiuti in aggiornamento a quanto riportato al paragrafo 5.2.2: 4° aggiornamento del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani; Piano stralcio per la gestione dei rifiuti speciali inerti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione - Piano stralcio provinciale di smaltimento dei rifiuti pericolosi.
14	Regione Lombardia	Prot. n. ZI.2016.002355 del 9/03/2016	Prot. n. 6663 del 9/03/2016	1. Si richiede nC107:C114i trasmetterle anche alla Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo - U.O. Strumenti per il governo del territorio - Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS, indirizzo PEC: territorio@pec.regione.lombardia.it 2. Programmazione energetica - In riferimento alla programmazione energetica di Regione Lombardia si richiede siano aggiornati con i riferimenti al Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con DGR 3706 del 12 giugno 2015

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
				<p>3. Aria e cambiamenti climatici</p> <p>3.1 In riferimento alla pianificazione si richiede di considerare: Piano Regionale di Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA, approvato con DGR 593 del 6/9/13); Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, in particolare al "Rapporto di sintesi" (http://www.reti.regione.lombardia.it/shared/ccurl/723/738/All_egato%20alla%20Comunicazione_Rapporto%20di%20sintesi_DEF.pdf)</p> <p>3.2 Per le azioni di funzionalizzazione si suggerisce di considerare fra gli indicatori la riduzione di emissioni di CO2 associabili alla minore dispersione di energia.</p> <p>4. Suolo - Si segnalano i seguenti strumenti comunitari: COM(2006) 231 definitivo, "Strategia tematica per la protezione del suolo"; COM(2012) 46 definitivo, "Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo e attività in corso"; COM(2012) 93 definitivo, "Decisione Relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura"; SWD(2012) 101 definitivo, "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo".</p> <p>5. Campi elettrici e magnetici - Il documento preliminare sembra attribuire una ricaduta limitata, per quanto riguarda gli aspetti di esposizione della popolazione alla induzione magnetica, agli interventi cosiddetti di funzionalizzazione cioè quelli destinati a consentire il pieno sfruttamento della capacità di trasporto attraverso la "rimozione di limitazioni" alla portata ottenute con sostituzioni di elementi (senza cioè, pare di capire, demolizioni e nuove realizzazioni di linee). In realtà tali interventi comportando l'incremento della portata in corrente delle linee esistenti e quindi della induzione magnetica nell'area circostante vanno considerati specificamente e con attenzione per quanto riguarda la ricaduta in termini di esposizione della popolazione all'induzione magnetica. Dovranno essere condotti approfondimenti, in termini di stime della esposizione della popolazione all'induzione magnetica, finalizzati a: - consentire di escludere che l'attuazione delle azioni e tra queste in particolare quelle di funzionalizzazione possano comportare superamenti dei limiti di campo (induzione magnetica) stabiliti dalla normativa a tutela della popolazione; - consentire di valutare, rispetto all'obiettivo di riduzione della esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici, se questi interventi vanno nella direzione di detto obiettivo ovvero incrementino l'esposizione della popolazione - fornire stime quantitative, con ragionevole approssimazione, della variazione di esposizione della popolazione all'induzione magnetica (per esempio con istogrammi).</p>
15	Autorità di Bacino del Fiume Tevere	Prot. n. 1062 del 9/03/2016	Prot. n. 6690 del 10/03/2016	1. Si rileva che C115:C123 territorio di competenza è il Riassetto rete AT area Sud di Roma, che consta di 2 tipologie di azioni: una di realizzazione nuovi interventi e una di funzionalizzazione.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]

<i>ID</i>	<i>SCA</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
				<p>2. Si segnala la pianificazione di competenza: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico approvato con DPCM 10 novembre 2006 e aggiornato con DPCM del 10 aprile 2013; Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5), approvato con DPCM del 3 marzo 2009 e la relativa Variante approvata con DPCM del 5 luglio 2013; Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC) approvato con DPCM del 5 luglio 2013. Si evidenziano inoltre il Piano in fase di redazione di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'appennino Centrale (PGRAAC) e il Progetto di aggiornamento del PS5.</p> <p>3. Si richiede che per tale pianificazione venga effettuata l'analisi di coerenza esterna.</p> <p>4. Si richiede che nel caso di aree interessate dalla pianificazione sopra citata venga effettuata l'analisi delle alternative.</p> <p>5. Si raccomanda, per la caratterizzazione ambientale, di tenere in considerazione il quadro conoscitivo del progetto di aggiornamento del PS5.</p> <p>6. Si osserva che gli obiettivi ambientali relativi alla tematica strategica Suolo e Acque andrebbero integrati con quelli di cui alla Direttiva 2007/60/CE in materia di riduzione del rischio alluvioni e che sarebbe opportuno rivedere gli obiettivi specifici tenendo conto della definizione di stato ecologico dei corsi idrici di cui alla Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>7. Si raccomanda di approfondire la valutazione degli impatti che la realizzazione delle nuove infrastrutture possono avere sul rischio idraulico tenendo conto delle classificazioni di pericolosità.</p> <p>8. In riferimento agli indicatori previsti per il monitoraggio si rileva che non sono stati indicati né indicatori di contesto, né di processo e si richiede di rivederli in tal senso.</p> <p>9. Il piano di monitoraggio dovrà prevedere indicatori di stato dell'ambiente che permettano di verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale.</p>
16	ARPA Friuli Venezia Giulia	Prot. n. 8351 del 10/03/2016	Prot. n. 6766 del 10/03/2016	<p>1. Generale C124:C124:C135</p> <p>1.1 Si richiede di illustrare la motivazione di una Valutazione Ambientale Strategica di PdS riferiti ad annualità passate</p> <p>1.2 Si raccomanda di prevedere nel RA un capitolo relativo alla consultazione preliminare.</p> <p>1.3 Al fine di fornire un chiaro quadro sullo stato di avanzamento degli interventi di sviluppo previsti nelle precedenti annualità nel RA andrebbero riportati i contenuti del documento "Avanzamento dei Piani di Sviluppo precedenti" e gli esiti del monitoraggio.</p> <p>2. Sarebbe opportuno sviluppare una struttura a cascata obiettivi - azioni.</p> <p>3. Analisi di coerenza</p> <p>3.1 Si chiede venga effettuata l'analisi per gli obiettivi della SEN e le misure del PER Friuli Venezia Giulia, approvato con</p>

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
				<p>DGR n. 2564 del 22 dicembre 2015. In particolare in relazione al nuovo "Elettrodotto a 380 kV Udine Ovest - Okroglo", non citato nel RPA ma riportato nel PdS 2015 fra gli interventi in valutazione.</p> <p>3.2 Si ritiene opportuno che l'esito delle verifiche di coerenza venga rappresentato e commentato. Nei casi di eventuali incoerenze sarà necessario modificare gli elementi di piano incoerenti e le modifiche dovranno essere chiaramente illustrate nel RA.</p> <p>4. Effetti ambientali. Si segnala la necessità di metodiche chiare e riproducibili, oltre che di una chiara rappresentazione dei risultati dell'analisi.</p> <p>5. Misure di mitigazione. È necessario indicare delle misure di compensazione in caso di effetti negativi significativi che non possono essere eliminati e la loro efficacia deve essere monitorata.</p> <p>6. Alternative. Deve essere effettuata l'analisi delle alternative.</p> <p>7. Monitoraggio. Le misure per il monitoraggio dovrebbero comprendere: gli indicatori (es. Di contesto, di contributo del p/p alla variazione del contesto e di processo) associati con gli obiettivi e le azioni del piano; il controllo periodico di efficacia degli interventi di mitigazione/compensazione intrapresi; le modalità e le scadenze temporali del monitoraggio; i criteri per l'adozione di eventuali misure correttive; l'individuazione delle responsabilità; la sussistenza delle risorse (umane, strumentali e finanziarie); eventuali rapporti collaborativi cogli Enti detentori dei dati; produzione di report periodici sui risultati.</p>
17	Regione Friuli Venezia Giulia	Prot. n. 6915 del 10/03/2016	Prot. n. 6796 del 10/03/2016	<p>1.1 Il Servizio energia ha osservato la necessità di riprendere e completare i lavori relativi ad un intervento (l'elettrodotto a 380 kV Redipuglia - Udine) pianificato nel 2002.</p> <p>1.2 Ha inoltre segnalato l'approvazione del Piano energetico regionale, avvenuta con Decreto del Presidente della Regione 23/12/2015.</p> <p>2 Con riferimento al PdS 2013 ed in particolare all'intervento di sviluppo Rete AT area Nord di Udine:</p> <p>2.1 si ricorda che sono presenti SIC e ZPS nei Comuni che possono essere interessati. Qualora l'intervento li interessasse occorrerà effettuare almeno la verifica della significatività dell'incidenza, ai sensi della DGR 11/07/2014, n. 1323.</p> <p>2.2 si ricorda che nell'ambito delle misure di conservazione di cui alla DGR 28/03/2013, n. 546 e alla DGR 11/04/2013, n. 726 per gli interventi sulle infrastrutture energetiche sono previsti: l'obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione per gli uccelli e l'obbligo di manutenzione nei periodi definiti dall'ente gestore del sito.</p> <p>3. In relazione agli interventi di funzionalizzazione si ricorda che vi è talvolta la necessità di mettere in atto alcune precauzioni e attenzioni in fase di cantiere, al fine di minimizzare la probabilità di eventuale alterazione degli habitat o disturbo dell'avifauna.</p> <p>4. Nell'indicatore Ist01 dovrebbero essere considerati anche</p>

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]

<i>ID</i>	<i>SCA</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
				<p>gli eventuali biotopi o prati stabili (ambiti tutelati a livello regionale).</p> <p>5. Gli atti normativi in materia ambientale vanno aggiornati con: la DGR n.2425 del 04/12/2015 "Indirizzi generali per i processi di VAS concernenti Piani e Programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli Enti locali e agli altri Enti pubblici della Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia"; la DGR n. 1323 del 11/07/2014, che ha regolamentato la verifica di significatività dell'incidenza e la valutazione di incidenza per i Piani che rientrano nell'ambito dell'applicazione della VAS e verifica di VAS ai sensi del D.lgs. 152/2006.</p>
18	Regione Piemonte	Prot. n. A1904A del 14/03/2016 6	Prot. n. 7043 del 14/03/2016	<p>Osservazioni di C144:C163</p> <p>1 Non risulta chiaro se la richiesta di assoggettabilità avanzata da una sola Regione comporti lo svolgimento della procedura di VAS dell'intero Piano o se sia possibile effettuare la valutazione di uno stralcio dello stesso per le parti che interessano in maniera diretta e indiretta il territorio della Regione che ha formulato la richiesta</p> <p>2 Si sollecita l'aggiornamento del Portale VAS in merito al monitoraggio e si ritiene preferibile che l'elaborazione del quadro di riferimento sia effettuato per regioni.</p> <p>Osservazioni di carattere metodologico. Si segnalano gli aspetti che necessitano di essere affrontate nel RA.</p> <p>3. Analisi delle alternative. Si richiede che oltre alle analisi di Piano sia effettuata un'analisi delle alternative di intervento, per gli interventi ritenuti significativi.</p> <p>4.1 Si richiede che il RA illustri la metodologia utilizzata per l'individuazione delle possibili alternative localizzative degli interventi previsti nel Piano di Sviluppo, chiarendone la relazione con il documento pubblicato sul Portale VAS. Dalla lettura del Portale Rispetto al documento "Evoluzione della metodologia ERPA" sopra citato, permangono le criticità già evidenziate nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale strategica dei Piani di Sviluppo 2010, 2011 e 2012 relativamente all'individuazione dei criteri ERPA.</p> <p>4.2 A tal proposito si ribadisce la richiesta di inserimento delle rotte di migrazione dell'avifauna in "Repulsione R2" e la validità della scelta effettuata dalla Regione di inserire in "Repulsione R1" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari e in "Repulsione R2" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C..</p> <p>5. Caratterizzazione ambientale. Si raccomanda di inserire elementi conclusivi dell'analisi che completino la descrizione delle componenti ambientali coinvolte dai singoli interventi, evidenziando in maniera sintetica le principali problematiche emerse. Si chiede di inserire i Piani Paesaggistici nella categoria "Patrimonio culturale e paesaggistico" e di approfondire i beni paesaggistici.</p> <p>6. Potenziali effetti ambientali cumulativi. Nel RPA non è esplicitata la modalità con la quale individuare i potenziali effetti ambientali cumulativi insistenti su un determinato</p>

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATM	Sintesi contenuti osservazione
				<p>territorio, nei casi in cui siano presenti interventi previsti in PdS relativi a diverse annualità.</p> <p>7. Monitoraggio ambientale. Si raccomanda di organizzare le informazioni presenti nel Portale VAS ai fini di una lettura agevole ed efficace delle stesse.</p> <p>8. Il RA dovrà individuare le tipologie di misure di mitigazione e di compensazione ambientale relative ai potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione dei PdS,</p> <p>Osservazioni di carattere specifico</p> <p>9. Si richiede di inserire il riferimento alla Relazione Programmatica sull'Energia approvata con dgr n. 30-12221 del 28.09.2009.</p> <p>10. Si richiede di inserire il riferimento al Piano paesaggistico regionale adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e al Piano territoriale regionale (Ptr), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.</p> <p>11. Si evidenzia la necessità della verifica di coerenza tra tali obiettivi e gli obiettivi del Piano territoriale regionale (Ptr) e del Piano paesaggistico regionale (Ppr).</p> <p>12. Si ricorda che ai fini conoscitivi possono essere utilizzati i contenuti del PPR.</p> <p>13. Si segnala che per gli indicatori possono essere un utile riferimento gli indicatori individuati per il monitoraggio del Ptr e per il Ppr.</p> <p>14. Tra gli strumenti di pianificazione elencati nel RPA in materia di "ambiente idrico", oltre al Piano di Tutela regionale delle acque occorre far riferimento anche al Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdG Po), adottato con Deliberazione del comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po in data 17 dicembre 2015</p>
18	Autorità di Bacino della Puglia	Prot. n. 3605 del 17/03/2016	Prot. n. 7356 del 17/03/2016	Si ritiene che il RAP abbia raccolto in un unico documento sintetico i caratteri dei PdS 2013, 2014 e 2015, delineando una metodologia di valutazione che tiene in debita considerazione la pianificazione sovraordinata a tutti i livelli, pervenendo ad una proposta che è condivisibile tanto nelle finalità quanto negli strumenti adottati, nella consapevolezza che il presente giudizio ha carattere preliminare sul Piano e non si riferisce ai singoli interventi che saranno oggetto di separata e successiva valutazione.
19	Arta Abruzzo	Prot. n. 3681 del 22/03/2016	Prot. 7821 del 22/03/2016	Si ritiene che gli indicatori proposti non permettono di valutare come gli interventi si ripercuotano sulla flora e sulla fauna.
20	Regione Puglia	Prot. n. 839 del 25/03/2016	Prot. 8458 del 29/03/2016	<p>Osservazioni di carattere generale.</p> <p>1 Non risulta chiaro se la richiesta di assoggettabilità avanzata da una sola Regione comporti lo svolgimento della procedura di VAS dell'intero Piano o se sia possibile effettuare la valutazione di uno stralcio dello stesso per le parti che interessano in maniera diretta e indiretta il territorio della Regione che ha formulato la richiesta</p> <p>2 Si sollecita l'aggiornamento del Portale VAS in merito al</p>

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including the name 'G. CARL' and various initials.]

<i>ID</i>	<i>SCA</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
				monitoraggio e si ritiene preferibile che l'elaborazione del quadro di riferimento sia effettuato per regioni.
				Osservazioni di carattere metodologico. Si segnalano gli aspetti che necessitano di essere affrontate nel RA.
				3. Analisi delle alternative. Si richiede che oltre alle analisi di Piano sia effettuata un'analisi delle alternative di intervento, per gli interventi ritenuti significativi.
				4.1 Si richiede che il RA illustri la metodologia utilizzata per l'individuazione delle possibili alternative localizzative degli interventi previsti nel Piano di Sviluppo, chiarendone la relazione con il documento pubblicato sul Portale VAS. Dalla lettura del Portale Rispetto al documento "Evoluzione della metodologia ERPA" sopra citato, permangono le criticità già evidenziate nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale strategica dei Piani di Sviluppo 2010, 2011 e 2012 relativamente all'individuazione dei criteri ERPA.
				4.2 A tal proposito si ribadisce la richiesta di inserimento delle rotte di migrazione dell'avifauna in "Repulsione R2" e la validità della scelta effettuata dalla Regione di inserire in "Repulsione R1" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari e in "Repulsione R2" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C..
				5. Caratterizzazione ambientale. Si raccomanda di inserire elementi conclusivi dell'analisi che completino la descrizione delle componenti ambientali coinvolte dai singoli interventi, evidenziando in maniera sintetica le principali problematiche emerse. Si chiede di inserire i Piani Paesaggistici nella categoria "Patrimonio culturale e paesaggistico" e di approfondire i beni paesaggistici.
				6. Potenziali effetti ambientali cumulativi. Nel RPA non è esplicitata la modalità con la quale individuare i potenziali effetti ambientali cumulativi insistenti su un determinato territorio, nei casi in cui siano presenti interventi previsti in PdS relativi a diverse annualità.
				7. Monitoraggio ambientale. Si raccomanda di organizzare le informazioni presenti nel Portale VAS ai fini di una lettura agevole ed efficace delle stesse.
				8. Il RA dovrà individuare le tipologie di misure di mitigazione e di compensazione ambientale relative ai potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione dei PdS,
				Osservazioni di carattere specifico
				9. Si richiede di inserire il riferimento alla Relazione Programmatica sull'Energia approvata con dgr n. 30-12221 del 28.09.2009.
				10. Si richiede di inserire il riferimento al Piano paesaggistico regionale adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e al Piano territoriale regionale (Ptr), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.
				11. Si evidenzia la necessità della verifica di coerenza tra tali obiettivi e gli obiettivi del Piano territoriale regionale (Ptr) e del Piano paesaggistico regionale (Ppr).

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
				12. Si ricorda che ai fini conoscitivi possono essere utilizzati i contenuti del PPR.
				13. Si segnala che per gli indicatori possono essere un utile riferimento gli indicatori individuati per il monitoraggio del Ptr e per il Ppr.
				14. Tra gli strumenti di pianificazione elencati nel RPA in materia di "ambiente idrico", oltre al Piano di Tutela regionale delle acque occorre far riferimento anche al Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdG Po), adottato con Deliberazione del comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po in data 17 dicembre 2015
				Si ritiene che il RAP abbia raccolto in un unico documento sintetico i caratteri dei PdS 2013, 2014 e 2015, delineando una metodologia di valutazione che tiene in debita considerazione la pianificazione sovraordinata a tutti i livelli, pervenendo ad una proposta che è condivisibile tanto nelle finalità quanto negli strumenti adottati, nella consapevolezza che il presente giudizio ha carattere preliminare sul Piano e non si riferisce ai singoli interventi che saranno oggetto di separata e successiva valutazione.
				Si ritiene che gli indicatori proposti non permettono di valutare come gli interventi si ripercuotano sulla flora e sulla fauna.
				Si rileva C170:C180rtografico VAS di Terna non è aggiornato per cui non risulta possibile inquadrare, in particolare, l'opera di Brindisi
				Circa i riferimenti normativi con l'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 si rileva che sono state revocati i seguenti atti:
				a) DGR 13 giugno 2008, n. 981 (Circolare n. 1/2008 - Norme esplicative sulla VAS)
				b) limitatamente alle parti inerenti alla VAS, la DGR 28 dicembre 2009, n. 2614
				Circa le autorità competenti individuate si suggerisce per la Regione Puglia di far riferimento alla Sezione Ecologia per le consultazioni in ambito VAS, mantenendo informato il Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio, oltre che il Dipartimento Sviluppo Economico, i cui recapiti aggiornati sono visibili sul sito della Regione Puglia
				In linea di principio appare di non immediata intelligibilità l'accorpamento di tre edizioni in una, con riferimento all'unificazione del RA che però non collima con la suddivisione degli stati di avanzamento anno per anno, che presuppone che ogni annualità abbia consentito comunque i propri autonomi sviluppi indipendentemente dalla VAS.
				Circa gli interventi finalizzati alla ottimizzazione della gestione dei carichi e dei flussi sulla Rete (phase shifting, trasformatori, compensatori, reattori, sistemi di accumulo, ...), si fa presente che il ventaglio di soluzioni ipotizzate è abbastanza ampio, tuttavia non è corroborato da una compiuta analisi comparativa interna tra le soluzioni medesime né, per ciascuna di esse, da valutazioni costi benefici che

u

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

<i>ID</i>	<i>SCA</i>	<i>Riferimenti SCA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
				<p>comprendano anche gli aspetti ambientali. Pertanto considerazioni generali di opportunità come quelle presentate non possono portare ad alcuna valutazione conclusiva, se non a valle di una compiuta disamina che contemperi valutazioni territoriali e di sostenibilità ambientale degli interventi puntuali, comprensive anche di più ipotesi localizzative, presentate in questa o in quella sede come alternative, secondo criteri orientati a questo tipo di valutazione</p>
				<p>Si rileva che l'analisi delle caratteristiche riguarda l'area vasta della piana messapica, interessata dall'intervento, mentre gli impatti sono calibrati nella sola area di studio.</p>
				<p>Gli impatti ambientali sono stimati attraverso un set di indicatori che restituiscono un dato molto deterministico e poco commentato. Le scarse argomentazioni che coronano il dato restituito in forma grafica negli istogrammi forniscono poco spazio alla presentazione di possibili misure di mitigazione o compensazione-tipo per voce di impatto, con particolare riferimento alle voci risultate più significative per Brindisi. Se pure l'individuazione di misure di mitigazione possa ritenersi ascrivibile alla definizione di un'iniziativa in una successiva fase di progettazione dedicata, l'aver circoscritto così significativamente l'area di studio e di calibrazione degli impatti dista poco dall'individuare in modo preciso il layout dell'intervento (che anzi sarebbe stato auspicabile poter già riconoscere, di modo da poterlo sovrapporre all'infrastruttura elettrica già esistente).</p>
				<p>Con riferimento agli indicatori di significatività degli impatti, non è chiaro quale sia il range all'interno dei quali sarebbe soddisfatta, secondo l'impostazione metodologica utilizzata, la condizione di non assoggettabilità a VAS del Piano rispetto ai singoli interventi presentati e quale criterio orienterebbe, ad esempio, l'interpretazione di valori intermedi (atteso che gli indicatori scelti portano sempre a valori molto appiattiti verso il basso, rispetto all'unità).</p>
				<p>Si richiede di rendere evidente la criticità di ciascuna porzione di rete mediante l'indicazione del limite di produzione sulla singola direttrice, della massima produzione e della produzione persa per sovraccarico.</p>
				<p>Con riferimento alle schede degli interventi interessanti la Regione Puglia, si segnala che, nonostante il protocollo di intesa sottoscritto tra la Regione Puglia e Terna nel 2008 prevedesse una preventiva valutazione da parte della Regione Puglia delle proposte di Terna interessanti il territorio regionale, alcuna intesa è stata raggiunta in merito a tali proposte.</p>
				<p>Si ritiene necessario che il percorso concertativo sia recuperato anche in considerazione del pregio ambientale e dei vincoli sussistenti su diverse porzioni interessate dagli interventi in modo che le esigenze di sviluppo della rete siano calibrate sulla base di livelli di produzione di energia da fonte eolica e fotovoltaica, coerenti con la pianificazione nazionale e regionale, o perlomeno attestati sullo scenario di breve-medio periodo come risultante dalla producibilità dei soli impianti autorizzati e non di quelli ipotizzabili a fronte delle numerose richieste di connessione.</p>

ID	SCA	Riferimenti SCA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
				<p>Circa gli Allegati relativi alle opere connesse, previsti dalle Linee Guida nazionali di cui al DM del 10.09.2010, per le quali, al punto 3.3, "fatto salvo quanto disposto dal punto 3.2, le infrastrutture di connessione alla rete elettrica di trasmissione nazionale inserite dell'elenco delle connessioni allegato al piano di sviluppo di detta rete sono considerate opere connesse ai fini dell'applicazione dell'articolo 12, commi 1 e 3, del decreto legislativo n. 387 del 2003", si segnala il rischio che esse possano sfuggire ad una valutazione integrata compiuta in ambito di VAS. In particolare risulta necessario che le informazioni ivi riportate, siano inquadrare in un'ottica più propriamente pianificatoria mediante, a titolo di esempio, l'indicazione dei criteri localizzativi che hanno orientato le scelte di Terna in relazione alle istanze di connessione delle utenze. Infatti, atteso che Terna è chiamata a soddisfare le istanze di una pluralità di soggetti che, con riferimento ad una soluzione di connessione, potrebbero convergere, è possibile che la soluzione di Terna sia responsabile a monte di alcune manifestazioni dell'impatto ambientale che andrebbero si a configurarsi a carico delle singole iniziative imprenditoriali, ma che potrebbe essere possibile prevenire in questa fase.</p> <p>Con riferimento alle stazioni, si rappresenta come critica l'assenza di alternative che va di pari passo con l'elevata definizione del dettaglio progettuale, a differenza che in altre sezioni di Piano, rispetto alla quale devono essere riconsiderati i margini volti ad una riprogrammazione coerente con gli obiettivi in materia di pianificazione energetica nazionale e regionale</p> <p>In generale, per arricchire il quadro conoscitivo delle sensibilità ambientali e territoriali regionali, si suggerisce, ove ancora non provveduto, di far ricorso a servizi WMS o WEBGIS del Potale cartografico regionale (http://www.sit.puglia.it)</p> <p>Circa gli atti pianificatori regionali nel settore energetico si chiede di far riferimento al PEAR Puglia edizione 2014 adottato con DGR n. 1181 del 27.05.2015, attualmente in VAS, nonché alla DGR n. 581 del 02-04-2014 "Analisi di scenario della produzione di energia da FER sul territorio regionale. Criticità di sistema e iniziative conseguenti".</p>
21	ARPA Lombardia	Prot. n. del 14/06/2016	Prot. del 15872 del 14/06/2016	La Scrivente dichiara di non avere altro da osservare
22	ARPA Friuli Venezia Giulia	Prot. 6839 del 28/06/2016	Prot. 17193 del 30/06/2016	Non si rilevano osservazioni sulla relazione integrativa.
23	Autorità di Bacino del Fiume Arno	Prot. 94033460 del 30/06/2016	Prot. 17323 del 30/06/2016	Si ricorda di considerare il Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale ed il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

PRESO ATTO che il RP è strutturato in due sezioni:

Parere

17 di 40

an

[Handwritten signatures and initials]

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

- una avente contenuto metodologico generale che delinea l'intero processo di VAS,
- l'altra concernente i contenuti specifici del Rapporto Preliminare

entrambe volte alla consultazione preliminare ex art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/06;

PRESO ATTO inoltre che la seconda parte è relativa a tre diverse annualità del Piano di Sviluppo della rete elettrica nazionale, ossia 2013, 2014 e 2015;

CONSIDERATO che il Proponente afferma che tale impostazione consente di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, come richiesto dalla norma;
- definire la metodologia attraverso la quale impostare la Valutazione Ambientale Strategica nel caso particolare dei Piani di Sviluppo della rete elettrica nazionale, che hanno la peculiarità di essere rinnovati ogni anno e ogni anno sottoposti a VAS, con le specificità che ne conseguono;
- mantenere separate le analisi e considerazioni tecnico-amministrative relative ai tre Piani oggetto del presente parere, come esplicitamente richiesto dalla Direzione Generale per le Valutazioni e autorizzazioni ambientali (DVA) con la nota prot. DVA-2015-13774 del 22/05/2015, in quanto ogni PdS deve essere approvato autonomamente; la Direzione ha sottolineato, infatti, la necessità di mantenere un chiaro riferimento alle singole annualità nel redigere i documenti (RP e RA) e nell'informazione al pubblico ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (nel seguito SCA) nelle fasi di consultazione; secondo la DVA ciò permetterà di produrre osservazioni riferendosi alle differenti annualità ed esprimersi con un unico parere motivato, che tiene conto e si pronuncia distintamente sulle singole annualità.

CONSIDERATO, in merito all'impostazione metodologica che:

- è fornita una descrizione dei contenuti sia del RP, approfonditi poi nella seconda sezione del documento, sia del Rapporto Ambientale, che sarà redatto successivamente;
- in entrambi i casi i contenuti sono di due tipologie:
 - la prima parte **conoscitiva** contiene, in entrambi i documenti, gli stessi argomenti: si prevede infatti che le informazioni del successivo Rapporto Ambientale saranno arricchite, rispetto a quelle fornite nel RP, anche sulla scorta delle indicazioni che potranno venire dalla consultazione;
 - la seconda parte **analitica** è specializzata invece in funzione delle finalità dei due rapporti: la definizione della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale nel RP e la VAS nel RA;
- più nello specifico, la parte cosiddetta di studio conoscitivo è costituita dai seguenti step:
 - ✓ definizione dell'oggetto di studio,
 - ✓ lettura dei contenuti dei PdS ai fini del processo di VAS,
 - ✓ definizione degli obiettivi,
 - ✓ classificazione delle azioni,
 - ✓ individuazione dei fattori causali,
 - ✓ disamina delle politiche, dei piani e dei programmi pertinenti,
 - ✓ categorie ambientali e caratterizzazione ambientale degli ambiti potenzialmente interessati;
- le parti di studio analitico consistono
 - per il Rapporto Preliminare Ambientale:
 - ✓ nell'analisi dei potenziali effetti ambientali ai fini della definizione della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
 - per il Rapporto Ambientale negli studi relativi a:
 - ✓ analisi delle alternative,
 - ✓ analisi di coerenza,
 - ✓ analisi degli effetti ambientali,
 - ✓ indicazioni per il monitoraggio;
- entrando nel merito degli step detti conoscitivi si evidenzia che la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di Sviluppo è da intendersi riferita all'insieme dei nuovi interventi di sviluppo in essi proposti, mentre tutto ciò che concerne l'avanzamento degli interventi di sviluppo presentati in Piani precedenti è contenuto nei Rapporti di monitoraggio, documenti allo scopo predisposti. Ciò significa

che nel presente caso dei PdS relativi alle annualità 2013, 2014 e 2015, oggetto della VAS, che ha inizio con la consultazione del RP, sono gli interventi di sviluppo in essi proposti, mentre ciò che è relativo all'avanzamento degli interventi proposti nelle passate annualità del PdS sarà trattato nei futuri Rapporti di monitoraggio;

- ciò è coerente con quanto previsto dal co. 12 dell'art. 36 del D.Lgs. 93/2011, relativo al "Gestore dei sistemi di trasmissione";
- in entrambi i Rapporti (sia preliminare che ambientale) è indicato che saranno fornite informazioni di carattere generale utili a contestualizzare l'oggetto di studio, quali quelle concernenti gli aspetti normativi e procedurali, l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nelle consultazioni e, nel caso del Rapporto Ambientale, gli esiti della precedente consultazione sul RPA;
- i successivi capitoli sono dedicati ai PdS ed in particolare si distinguono perché mentre nel primo dei due, i PdS sono illustrati attraverso delle sintesi, nel secondo gli stessi sono descritti mediante una diversa lettura dei loro contenuti ai fini della VAS, che consiste nell'esplicitazione degli obiettivi dei Piani e della classificazione degli interventi di sviluppo in essi proposti mediante azioni;
- gli obiettivi dei PdS sono sia di tipo tecnico che di tipo ambientale; i primi discendono direttamente da quelli indicati dal Disciplinare di Concessione, mentre i secondi dalle politiche di sostenibilità ambientale vigenti;
- per conseguire tali obiettivi i PdS propongono degli interventi, detti di sviluppo, che per essere meglio descritti ed esaminati ai fini della VAS, sono classificati in azioni di sviluppo appartenenti alle tipologie seguenti:
 - ✓ Azioni Gestionali, intese come quelle misure (politiche di gestione della rete e azioni di adeguamento) che comportano diverse prestazioni della rete di trasmissione, senza operarne una diversa articolazione fisica;
 - ✓ Azioni Operative, intese come quelle azioni che intervengono direttamente e fisicamente sulla rete.
- Al loro interno, le Azioni Operative sono distinte in tre tipologie in ragione della loro consistenza rispetto all'assetto della rete:
 - Azioni Operative su asset esistenti - Interventi di funzionalizzazione, con riferimento a quelle azioni che danno luogo ad interventi che consentono di migliorare la funzionalità della rete così come già esistente, quali la sostituzione di componenti;
 - Azioni Operative su asset esistenti - Interventi di demolizione, per l'eliminazione di elementi di rete non più funzionali e che sono sostituiti da analoghe funzioni con altri interventi previsti dal Piano;
 - Azioni Operative - Interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali, intese come quelle azioni che comportano la realizzazione ex novo di elementi infrastrutturali della rete di trasmissione;
- tali distinzioni hanno fondamento ai fini della VAS, perché attraverso di esse si intendono evidenziare alcune caratteristiche delle azioni ritenute utili allo scopo e che riguardano principalmente le modifiche alla consistenza della rete esistente e la rilevanza degli effetti ambientali ad esse associati:

<i>Tipologia di Azioni di Piano</i>	<i>Modifiche alla consistenza della rete</i>	<i>Rilevanza degli effetti ambientali</i>
Azioni gestionali	Le modifiche alla consistenza della rete sono nulle, perché le azioni non modificano la consistenza della rete	Gli effetti ambientali sono assenti perché le azioni non modificano la struttura della rete
Azioni operative su asset esistenti - Interventi di funzionalizzazione	Le modifiche alla consistenza della rete sono non rilevanti, perché le azioni comportano solo modifiche di scala locale	Gli effetti ambientali sono non rilevanti, perché le azioni non comportano interessamento di nuovo territorio e hanno l'obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti
Azioni operative su asset esistenti - Interventi di demolizione	Le modifiche alla consistenza della rete prevedono una riduzione del perimetro della rete	Possono generare effetti ambientali positivi attraverso la restituzione del territorio
Azioni operative su asset	Le modifiche alla consistenza	Possono generare effetti ambientali

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

<i>Tipologia di Azioni di Piano</i>	<i>Modifiche alla consistenza della rete</i>	<i>Rilevanza degli effetti ambientali</i>
esistenti – Interventi di realizzazione nuovi interventi infrastrutturali	di della rete sono rilevanti, perché le azioni incidono sulla logica di assetto della rete	anche interessando nuovo territorio

- una classificazione delle diverse azioni in tipologie che tiene conto di questi aspetti consente di esplicitare l'importanza relativa della tipologia di azione proposta: ai fini delle analisi degli effetti ambientali delle azioni dei PdS, già considerando le tipologie di azioni, indipendentemente dalla loro localizzazione territoriale, si vede come alle azioni operative di nuova infrastrutturazione sono connessi effetti ambientali potenzialmente maggiori di quelli delle azioni operative su asset esistenti e, ancor di più, di quelli connessi con le azioni di tipo gestionale;
- per indagare i potenziali effetti ambientali delle diverse tipologie di azioni, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi e delle azioni dei Piani si individuano i fattori che possono causarli, chiamati fattori causali;
- per completezza della parte detta conoscitiva, inoltre, anche nel Rapporto Preliminare, oltre che nel successivo Rapporto Ambientale, sono riportati una serie di elementi conoscitivi che riguardano:
 - ✓ le politiche ambientali, i piani ed i programmi pertinenti assunti a riferimento e che saranno nel Rapporto Ambientale considerati per le analisi di coerenza esterna dei Piani;
 - ✓ le caratterizzazioni ambientali che coinvolgono le porzioni di territorio interessato dalle azioni dei PdS che assieme all'individuazione delle tipologie dei potenziali effetti ambientali, consentiranno di poter analizzare nel successivo Rapporto Ambientale gli effetti ambientali delle azioni e dei Piani;
- entrando nel merito degli aspetti detti analitici del Rapporto Preliminare Ambientale, si evidenzia che questo è concluso con l'analisi dei potenziali effetti ambientali delle tipologie di azioni dei PdS. Di seguito la tabella in cui sono esplicitate le tipologie di azioni e per ciascuna i fattori causali e gli effetti ambientali potenzialmente connessi:

<i>Tipologia di azione</i>	<i>Fattore causale</i>	<i>Effetto ambientale</i>
Azioni gestionali – Politiche di gestione e azioni di adeguamento	NESSUNO	NESSUNO
Azioni di funzionalizzazione	Modifica delle prestazioni dell'asset esistente	Efficienza della rete Energia liberata da fonte rinnovabile Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini
Azioni di demolizione	Sostituzione di elementi di rete non più funzionali all'esercizio	Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini Interazione aree di valore per il patrimonio naturale Occupazione di suolo Interazione aree di valore per il patrimonio culturale e paesaggistico Occupazione aree a rischio idrogeologico Occupazione aree a rischio antropico
Azioni di realizzazione di nuove infrastrutture	Realizzazione capacità di trasmissione elettrica	Energia liberata da fonte rinnovabile Efficienza della rete Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini
	Presenza nuovi manufatti	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale Occupazione di suolo Interazione aree di valore per il patrimonio culturale e paesaggistico Occupazione aree a rischio idrogeologico Occupazione aree a rischio antropico

- nel Rapporto Preliminare Ambientale l'analisi termina con la determinazione della valenza degli effetti ambientali, ossia con l'esplicitazione della possibilità che questi siano positivi o negativi, sempre in termini tipologici e cioè decontestualizzando le azioni dalla porzione di territorio in cui si inseriscono;
- l'analisi degli effetti ambientali vera e propria, ossia l'applicazione di quanto indicato al territorio sarà effettuata nel successivo Rapporto ambientale, dove, grazie alle caratterizzazioni ambientali e alla considerazione di ciascuna azione in funzione della sua tipologia e del contesto territoriale in cui si colloca, saranno stimati gli effetti introdotti mediante la valorizzazione di opportuni indicatori;
- le tipologie di effetti ambientali individuate possono essere direttamente correlate alle caratteristiche del territorio che ospita l'azione sorgente dell'effetto o meno. Conseguentemente gli indicatori che si propongono per le analisi degli effetti sono definiti mediante grandezze che descrivono il territorio o meno. Nel primo caso si parla di "Indicatori di sostenibilità territoriali", nel secondo più semplicemente di "Indicatori di sostenibilità". Mediante la valorizzazione di tali indicatori per ciascuna azione saranno stimati gli effetti ambientali e attraverso le loro aggregazioni per tipologia di azione, per annualità dei PdS e per i tre PdS oggetto della VAS oggi in corso, si potranno ottenere le stime degli effetti ambientali:
 - ✓ per tipologia di azione e per annualità;
 - ✓ per annualità;
 - ✓ per l'insieme delle tre annualità 2013, 2014 e 2015.
- di seguito sono indicati gli indicatori proposti:

<i>Tipologia effetti</i>	<i>Effetto</i>	<i>Indicatore</i>
Effetti ambientali non territoriali	Efficienza della rete	Efficacia elettrica
	Energia liberata da fonte rinnovabile	Energia liberata
Effetti ambientali territoriali	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	Tutela delle aree di pregio per la biodiversità
		Tutela del patrimonio forestale
		Tutela degli ambienti naturali e seminaturali
		Tutela delle reti ecologiche
	Occupazione di suolo	Tutela aree agricole di pregio
		Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali
		Interazione aree di valore per il patrimonio culturale e paesaggistico
Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	Tutela delle aree di valore culturale e paesaggistico	
	Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica	
	Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge	
	Tutela delle aree a rischio paesaggistico	
	Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale	
Occupazione aree a rischio idrogeologico	Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento	
	Preferenza per le aree naturali con buone capacità di mascheramento	
	Preferenza per le aree abitative con capacità di assorbimento visivo	
Occupazione aree a rischio antropico	Tutela delle aree ad alta percettibilità visuale	
	Ripartizione della pressione territoriale	
	Rispetto delle aree urbanizzate	
Occupazione aree a rischio antropico	Limitazione dell'esposizione ai CEM	
	Promozione distanza dall'edificato	
Occupazione aree a rischio antropico	Riduzione del rischio di interferenza con aree a pericolosità idrogeologica	
	Riduzione del rischio di interferenza con aree a rischio antropico	

- è inoltre indicato che oltre all'analisi degli effetti ambientali il futuro Rapporto Ambientale illustrerà altri aspetti dei Piani proposti;

- primo fra tutti è l'analisi delle alternative, che attiene alle alternative di Piano e non di intervento, con ciò intendendo che le alternative sono tutte quelle possibilità di azione che consentono di raggiungere l'obiettivo o gli obiettivi prefissati. Nel Rapporto Ambientale per ogni azione proposta sarà fornita l'indicazione delle altre tipologie di azione che avrebbero consentito di raggiungere lo stesso obiettivo;
- per quanto concerne le analisi di coerenza si distingue in analisi di coerenza interna ai PdS ed esterna. L'analisi di coerenza interna sarà svolta attraverso la verifica della rispondenza delle azioni proposte agli obiettivi della pianificazione. L'analisi di coerenza esterna, diversamente, sarà svolta attraverso la verifica della rispondenza degli obiettivi e delle azioni proposte agli obiettivi e/o alle azioni indicati nelle politiche, nei piani e nei programmi pertinenti, già proposti nel Rapporto Preliminare Ambientale;
- infine, il Rapporto Ambientale comprenderà l'indicazione delle misure in merito al monitoraggio, cioè sarà descritta la metodologia per lo svolgimento del monitoraggio VAS, che successivamente sarà attuato e i cui esiti saranno divulgati attraverso i Rapporti di monitoraggio. Gli indicatori proposti saranno di tre tipologie: gli indicatori di sostenibilità, gli indicatori di sostenibilità territoriale, gli indicatori di processo. Gli indicatori di sostenibilità territoriale e quelli di sostenibilità non territoriale saranno gli stessi proposti nel Rapporto Ambientale nell'ambito della stima degli effetti, mentre gli indicatori di processo saranno costituiti dagli indicatori di attuazione, da indicatori, cioè, in grado di dar conto dello stato di avanzamento nel tempo dell'attuazione delle azioni previste dai PdS.

VALUTATO che non sia sufficientemente trattata la parte di studio analitico. Sono infatti riportate poche informazioni su come saranno condotte nel RA l'analisi delle alternative, l'analisi di coerenza, l'analisi degli effetti ambientali e indicazioni sulle modalità di attuazione per il monitoraggio;

VALUTATO che per le demolizioni l'effetto di occupazione di suolo deve essere interpretato come effetto di liberazione di aree che sia relativo al suolo ovvero al rischio idrogeologico o antropico;

PRESO ATTO dunque che con riferimento ai contenuti dell'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, recante "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", in cui sono indicate le informazioni da fornire con i Rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, è riportata una tabella sinottica in cui si illustra come si intendono fornire le informazioni richieste:

<i>Informazioni</i>	<i>Rapporto Preliminare Ambientale</i>	<i>Rapporto Ambientale</i>
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	v	v'
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	v	v'
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	v	v'
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	v	v'
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	v	v'
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità,		v

Informazioni	Rapporto Preliminare Ambientale	Rapporto Ambientale
la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi		
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma		
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste		v
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli effetti e le misure correttive da adottare		v
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti		v
Legenda:d		
v: argomento affrontato		
v': argomento approfondito rispetto al RPA		

PRESO ATTO inoltre che, come annesso al Rapporto Ambientale, sarà prodotto un elaborato concernente le prime elaborazioni per la concertazione con le Regioni delle ipotesi localizzative (corridoi) dei nuovi interventi infrastrutturali nel territorio, che avverrà successivamente all'approvazione dei PdS;

VALUTATO più nello specifico che:

- qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull'ambiente deve essere analizzata nell'ambito delle formali procedure di valutazione ambientale. Qualora un intervento, appartenente ad un PdS già approvato, presenti nuovi elementi che consentano una stima di potenziali effetti non considerati precedentemente, si ritiene che tali elementi debbano essere oggetto di valutazione ambientale nell'ambito delle procedure di VAS e di VIA in funzione della scala territoriale di studio. Poiché tra i contenuti del PdS è presente la descrizione delle priorità di intervento per gli interventi proposti nei PdS precedenti e già approvati; qualora nell'ambito di tale selezione delle priorità, emergano nuovi elementi riguardanti le caratteristiche degli interventi che potrebbero generare effetti ambientali non considerati nei precedenti RA, si ritiene necessario che tali nuovi elementi siano valutati nel RA;
- per favorire la valutazione ambientale, una volta definite le esigenze di sviluppo, i nuovi interventi dovranno presentare nel PdS e RA un livello di dettaglio tale da poter consentire la stima e valutazione dei possibili effetti ambientali. Un adeguato livello di dettaglio per i nuovi collegamenti è rappresentato dall'individuazione del corridoio che ospiterà la futura linea rispetto al quale condurre l'analisi degli effetti ambientali. Tali elementi dovranno pertanto essere proposti nell'ambito del PdS e del RA, altrimenti sfuggirebbero da qualsiasi processo valutativo, non essendo, per la scala territoriale di studio, oggetto di VIA.
- la valutazione ambientale di un piano di valenza strategica dovrebbe condurre analisi riferite al piano nel suo complesso. A tal fine la valutazione degli effetti ambientali del PdS dovrebbe essere condotta attraverso l'analisi del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici desunti da obiettivi di sostenibilità più generali definiti dalla normativa ambientale. Tali obiettivi devono

au

Handwritten signatures and initials: C, R, S, M, P, A, G, etc.

Vertical handwritten notes and signatures on the right margin: S, 5, 28, etc.

pertanto essere definiti individuando valori di riferimento quantitativi (target) ove possibile, o qualitativi rispetto ai quali valutare l'andamento di indicatori opportunamente selezionati;

CONSIDERATO che il Proponente afferma quanto segue:

- la legge 23 luglio 2009 n. 99 riporta "Non richiedono alcuna autorizzazione gli interventi di manutenzione su elettrodotti esistenti, consistenti nella riparazione, nella rimozione e nella sostituzione di componenti di linea quali, a titolo esemplificativo, sostegni, conduttori, funi di guardia, catene di isolatori, morsetteria, sfere di segnalamento, impianti di terra con elementi di caratteristiche analoghe anche in ragione delle evoluzioni tecnologiche." La sostituzione di conduttori sulle linee aeree avviene sulla base della obsolescenza dei conduttori e/o per avere maggiori margini di sicurezza (fenomeni di invecchiamento possono riguardare i conduttori e loro accessori, quali giunzioni e morse di ammarro); la stessa norma CEI 11-60, rispetto all'invecchiamento dovuto ai cicli termici a cui un conduttore è sottoposto durante la sua vita utile, riporta che "il regime di corrente nei conduttori delle linee elettriche esterne deve essere regolato in modo da mantenerlo in limiti ragionevoli" causa l'invecchiamento del materiale dei conduttori, giunti e morsetti e la probabilità di scarica sulle opere attraversate e su oggetti mobili sotto la linea, associandolo al permanere di temperature elevate rispetto a quelle di progetto.
- Negli ultimi 10 anni sono state sviluppate nel mondo (da parte di TSO e Costruttori) nuove tipologie di conduttori, denominati HTLS (High Temperature Low Sag conductors, conduttori ad Alta Temperatura). La Funzione Sviluppo Tecnologie di Terna, tenendo conto del mantenimento di caratteristiche analoghe in ragione della evoluzione tecnologica, ha progettato una serie di tipologie (materiali e sezioni) di conduttori HTLS e definito procedure per l'esecuzione di Prove di Tipo sul sistema conduttore-morsetteria, al fine di sostituire i conduttori tradizionali (ad es. Alluminio-Acciaio) su linee esistenti, senza interventi sulle strutture di sostegno. In accordo con l'evoluzione tecnologica i materiali oggetto di impiego sono stati per il mantello, leghe di alluminio e per l'anima, leghe Ferro-Nichel (denominate in termini commerciali INVAR) o Acciai ad alta resistenza.
- L'impiego di tali tecnologie da parte di TERNA sulla RTN, in particolare - ma non esclusivamente - sulla rete 132-150 kV (dove avviene la gran parte delle connessioni di impianti FER), viene effettuato quindi in considerazione delle loro prestazioni meccaniche (masse inferiori a parità di diametro dei conduttori, carichi di rottura più elevati) che consentono, su linee esistenti che richiedono la sostituzione dei conduttori, di mantenere i carichi meccanici sui sostegni esistenti e la massima freccia da rispettare (possono essere tesati, a seconda dei materiali utilizzati e degli impianti, con freccia anche inferiore) nel corso della vita utile di progetto.
- Terna ha inoltre mantenuto l'impiego degli impianti ove è intervenuta con dette tecnologia, in analogia con quanto previsto dalla norma CEI-11-60 (che adotta valori per conduttori Al-acciaio), nel pieno rispetto del valore della corrente in servizio normale della linea, valore che un conduttore sopporta per il 100% del tempo, rispettando i franchi e l'invecchiamento derivante dalla vita utile di progetto; oggi la gran parte delle linee in servizio normale non riesce infatti a raggiungere questo valore, ma rimane - nell'arco degli anni - su valori ben inferiori a causa di vari vincoli:
 - ✓ sui franchi di progetto utilizzati (in passato, ad esempio, si teneva il franco di rispetto, ma senza margini);
 - ✓ sulle condizioni ambientali realmente presenti (fattori quali temperatura ambientale, velocità del vento, radiazione solare incidente, che influenzano il profilo di temperatura del conduttore nelle varie campate costituenti la linea);
 - ✓ sulla temperatura limite dei conduttori esistenti (90°C), che anche in condizioni temporanee e di emergenza non può essere superata.

In conclusione, si ricorda che in fase di VAS non è possibile determinare univocamente la consistenza puntuale dell'intervento di rimozione delle limitazioni. Qualora, comunque, il cambio di conduttore dovesse comportare un cambiamento della DPA e questo fosse tale da coinvolgere recettori sensibili, l'intervento seguirebbe opportuno percorso autorizzativo.

- le logiche adottate per i PdS delle annualità 2013, 2014 e 2015 da parte di Terna di ricorrere quanto più possibile alle azioni di funzionalizzazione vanno nella direzione in più momenti auspicata di evitare potenziali criticità ambientali es dover realizzare nuove linee con tutti i risvolti ambientali che ne derivano) in coerenza con gli obiettivi VAS di miglioramento ambientale una strategia di

miglioramento da attuare nel corso degli anni (vedi Decreto di parere motivato sul PdS 2012, punto 3.3);

RITENUTO dunque di procedere con l'analisi dei contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale dei PdS 2013, 2014 e 2015;

CONSIDERATI gli obiettivi dei PdS, sia tecnici che ambientali:

- per quanto riguarda i primi, attraverso il recepimento degli obiettivi fissati dal Disciplinare di concessione, Terna persegue con continuità gli obiettivi di carattere generale riportati nella tabella seguente:

<i>Obiettivi generali</i>	
OG1	Garanzia della copertura del fabbisogno nazionale
OG2	Riduzione delle congestioni e superamento dei limiti di trasporto delle sezioni critiche
OG3	Garanzia di un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile
OG4	Integrazione delle FRNP
OG5	Sviluppo della capacità di interconnessione con i paesi confinanti
OG6	Incremento dell'affidabilità ed economicità della rete di trasmissione
OG7	Miglioramento della qualità e rispettare le condizioni di sicurezza di esercizio

- assumendo a riferimento gli obiettivi di carattere generale e sulla base delle analisi effettuate e mediante studi di rete nell'assetto previsionale, Terna individua le esigenze di sviluppo che corrispondono agli obiettivi di carattere operativo dei PdS:

<i>Obiettivi specifici</i>	
OS1	Risoluzione sezioni critiche
OS2	Rimozione poli limitati
OS3	Rimozione vincoli produzioni da fonti rinnovabili
OS4	Aumento scambio con l'estero
OS5	Miglioramento profili di tensione e qualità del servizio

- gli obiettivi ambientali sono stati da Terna individuati prendendo a riferimento i temi fissati nelle strategie per lo sviluppo sostenibile europea e italiana e considerando le specificità dei PdS:

<i>Tematica strategica</i>	<i>Obiettivi generali di sostenibilità ambientale</i>	<i>Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale</i>
<i>Sviluppo sostenibile e ambiente</i>	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse	Favorire l'uso efficiente delle risorse non rinnovabili
	Promuovere la ricerca e l'innovazione	Favorire l'utilizzo di tecnologie per lo sviluppo sostenibile
	Integrare l'ambiente nello sviluppo economico e sociale	Garantire una pianificazione integrata sul territorio
<i>Biodiversità, flora e fauna</i>	Promuovere la biodiversità	Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat
		Conservare i popolamenti animali e vegetali, con particolare riferimento ai

[Handwritten signatures and initials are present throughout the page, including a large signature on the left and several initials on the right margin.]

<i>Tematica strategica</i>	<i>Obiettivi generali di sostenibilità ambientale</i>	<i>Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale</i>
		<p>potenziali rischi per l'avifauna e all'interessamento delle comunità vegetali</p> <p>Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi</p>
<i>Popolazione e salute umana</i>	Ridurre i livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana	Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, limitando per i potenziali recettori le emissioni elettromagnetiche
	Migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini	<p>Aumentare l'efficienza nel settore della trasmissione elettrica e diminuire le perdite di rete</p> <p>Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderna per tutti</p>
<i>Rumore</i>	Ridurre i livelli di esposizione al rumore	Limitare i fastidi per i cittadini limitando la trasmissione del rumore
		Ridurre le emissioni acustiche alla sorgente
<i>Suolo e acque</i>	Promuovere l'uso sostenibile del suolo	Preservare le caratteristiche del suolo, con particolare riferimento alla permeabilità e capacità d'uso
		Minimizzare la movimentazione di suolo sia in ambiente terrestre che marino
		Evitare interferenze con aree soggette a rischio per fenomeni di instabilità dei suoli
	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ottimizzare l'estensione della superficie occupata per gli interventi
Ridurre la perdita di copertura forestale		
<i>Qualità dell'aria e cambiamenti climatici</i>	Limitare i cambiamenti climatici	Ridurre le emissioni gas serra
		Mantenere i livelli di qualità dell'aria
	Garantire il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria	Migliorare le condizioni di qualità degradate
<i>Beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio</i>	Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio	Garantire la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici
		Minimizzare la visibilità delle opere, con particolare riferimento ai punti di maggior fruizione
	Tutelare e valorizzare i beni	Garantire la conservazione dello stato dei

<i>Tematica strategica</i>	<i>Obiettivi generali di sostenibilità ambientale</i>	<i>Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale</i>
	culturali	siti e dei beni di interesse culturale, storico architettonico e archeologico, minimizzando le interferenze con le opere in progetto e con gli elementi di cantiere
		Salvaguardare il patrimonio culturale subacqueo
<i>Energia</i>	Favorire lo sfruttamento di energia pulita	Facilitare il collegamento di impianti FRNP
		Promuovere l'efficiamento energetico

VALUTATO che nel RA dovrà essere meglio esplicitato il passaggio dalle informazioni desunte dalle analisi di scenario all'identificazione delle esigenze di sviluppo della RTN mediante una più dettagliata articolazione delle esigenze ed azioni specifiche. Al riguardo si nota che le criticità/esigenze della rete nei PdS precedenti risultano essere pressoché invariate a fronte di variazioni della domanda energetica nell'ultimo decennio maggiormente sensibili. In tal senso sarebbe anche utile fornire elementi relativi alle previsioni di risoluzione delle criticità in riferimento agli interventi dei PdS precedenti, progettati, in fase di realizzazione e realizzati.

CONSIDERATE le azioni dei PdS, classificate in base a quanto sopra detto con riferimento all'impostazione metodologica:

- di tipo gestionale:
 - ✓ per le tre annualità 2013, 2014 e 2015 le azioni proposte dai PdS sono le stesse ed in particolare:

<i>Azioni gestionali</i>	<i>Descrizione</i>
1 Comunicazione con i gestori delle reti interoperanti con la RTN	Al fine di garantire l'interoperabilità e lo sviluppo coordinato delle reti nazionali interconnesse, Terna prosegue la sua attività di coordinamento con i gestori delle reti interoperanti con la RTN, mediante contatti diretti e tavoli di coordinamento.
2 Rispondere alle necessità di modifica dell'ambito della RTN	Sono inserite annualmente nel Piano di Sviluppo le nuove proposte di modifica dell'ambito della RTN, relative ad acquisizione o cessione di elementi di rete esistenti; per il 2013 sono previsti: <ul style="list-style-type: none"> acquisizione delle apparecchiature AT di stallo 150 kV di proprietà E.On Produzione, attualmente presenti nella stazione Terna 220/150 kV di Fulgatore (TP); cessione dei TR AT/MT e relativi stalli AT della stazione elettrica 132 kV di Carpi Sud,t per la cessione ad ENEL Distribuzione.
3 Attività di coordinamento tra Transmission System Operator (TSO) in ambito europeo e nell'area del Mediterraneo	Terna partecipa attivamente al processo di attivazione dei mercati attraverso la partecipazione ai tavoli decisionali e gruppi di lavoro e lo sviluppo dei progetti che da essi scaturiscono.
4 Logiche smart per una migliore previsione, controllo e generazione distribuita	Con lo scopo di realizzare una rete di trasmissione flessibile che, nelle diverse condizioni di esercizio, risponda prontamente alle esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficienza del sistema elettrico, favorendo il più possibile l'integrazione della crescente produzione da fonte rinnovabile anche non direttamente connessa alla RTN, Terna ha previsto alcune iniziative: <ul style="list-style-type: none"> applicazioni Dynamic Thermal Rating: progetti di sistemi innovativi per la determinazione dinamica della capacità di trasporto degli elementi di rete, in funzione delle reali condizioni

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

<i>Azioni gestionali</i>	<i>Descrizione</i>
	ambientali e di esercizio; <ul style="list-style-type: none"> ◦ partecipazione al progetto GREEN-ME34 (Grid integration of Renewable Energy sources in the North - Mediterranean): progetto presentato alla Commissione Europea nell'ambito del Connecting Europe Facility (CEF) dai TSO e DSO di Italia e Francia e relativo allo sviluppo di sistemi funzionali all'integrazione della generazione distribuita; ◦ miglioramento dell'identificazione e controllo della rete con sistemi digitali; ◦ monitoring reti; ◦ adeguamento e innovazione sistemi di sicurezza controllo, protezione e manovra.
5	Sperimentazione di sistemi di accumulo diffuso Per massimizzare lo sfruttamento delle risorse da FER e migliorare la regolazione del sistema AAT/AT è stata avviata la sperimentazione dei sistemi di accumulo, al fine di verificarne le potenzialità ed efficacia sul sistema elettrico nazionale. Le esigenze di nuovi sistemi di accumulo saranno, pertanto, individuate a conclusione di tale sperimentazione.

- di tipo operativo su asset esistenti – interventi di funzionalizzazione:
 - ✓ per l'annualità 2013 le azioni di questo tipo proposte sono le seguenti:

<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>	<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>
1	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 380 kV "Rondissone – Trino"	Rimozione limitazioni rete 380 kV Area Nord-Ovest
2	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 380 kV "Lacchiarella – Chignolo Po"	
3	Rimozione limitazioni presso SE Trino	
4	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV Tarvisio – Chiusaforte	Rete AT area Nord di Udine
5	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV Chiusaforte – Tolmezzo	
6	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV Tolmezzo – Somplago	
7	Rimozione limitazioni presso CP Tolmezzo di proprietà Enel Distribuzione	
8	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV "Cedrate – Casorate"	Elettrodotto 132 kV Cedrate - Casorate
9	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV "Cesano B. - Corsico"	Elettrodotto 132 kV Cesano B.- Corsico
10	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV "Ciserano – Dalmine"	Elettrodotto 132 kV Ciserano-Dalmine
11	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV Dugale - Chiampo	Elettrodotto 132 kV Dugale – Chiampo
12	Installazione 2° ATR 220/150 kV	Stazione 220 kV Partinico
13	Ampliamento in doppia sbarra della sezione 150 kV	
14	Rimozione limitazioni della direttrice 132 kV "Alba Adriatica – Giulianova – Roseto – Pineto"	Direttrice 132 kV "Alba Adriatica-Giulianova- Roseto-Pineto"

<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>	<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>
15	Rimozione limitazioni della direttrice 150 kV compresa tra la stazione di Valmontone e la CP Cinecittà	Riassetto rete AT area Sud di Roma

✓ per l'annualità 2014 le azioni di questo tipo proposte sono le seguenti:

<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>	<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>
1	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV "Castagnole - Valpone"	Elettrodotto 132 kV Castagnole - Valpone
2	Rimozione limitazioni sulla direttrice 132 kV "Stazzona - Verderio"	Elettrodotto 132 kV tra le stazioni di Stazzona e Verderio
3	Lavori di adeguamento presso la SE 380/132 kV S. Martino in XX	Rete 132 kV tra Romagna e Toscana
4	Rimozione delle limitazioni sulla direttrice 132 kV "Faenza - Modigliana - Predappio - I. Ridracoli - Quarto - Talamello"	
5	Rimozione delle limitazioni sugli elettrodotti 380 kV "Montalto - Pian della Speranza", "Montalto - Suvereto" e "Suvereto - Valmontone";	Stazione 380 kV a nord di Grosseto
6	Rimozione limitazioni dell'elettrodotto 132 kV "S. Martino in XX - Rimini Condotti"	Elettrodotto 132 kV S. Martino in XX - Rimini Condotti
7	Installazione di un banco di reattanze da 285 MVar	Stazione 380 kV Roma Sud
8	Installazione di un dispositivo di compensazione reattiva presso SE Rumianca	Stazione 380 kV Rumianca

✓ per l'annualità 2015 non sono previste azioni di questo tipo;

- o di tipo operativo su asset esistenti - interventi di demolizione:
 - ✓ non sono previste azioni di questo tipo nelle tre annualità;
- o di tipo operativo - interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali:
 - ✓ per l'annualità 2013 le azioni di questo tipo proposte sono le seguenti:

<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>	<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>
1	Raccordi 380 kV SE S. Maria Capua Vetere in entra-esce all'elettrodotto "Patria - S. Sofia"	Stazione 380 kV S. Maria Capua Vetere
2	Nuovo elettrodotto 380 kV Sorgente 2 - Villafranca	Elettrodotto 380 kV Sorgente 2- Villafranca
3	Nuovo elettrodotto 150 kV Goletto - Avellino N.	Nuovo elettrodotto 150 kV "Goletto - Avellino N."
4	Nuovo elettrodotto 150 kV "Mesagne - Brindisi Sud"	Raccordi a 150 kV Brindisi Sud
5	Realizzazione di un secondo breve raccordo a 150 kV tra la CP Ciampino e la linea 150 kV "Cinecittà - CP Banca d'Italia S.M.I."	Riassetto rete AT area Sud di Roma
6	Incremento magliatura rete 150 kV nell'area compresa tra la SE Roma Sud e la CP Cinecittà	

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

- | | | |
|---|--|-------------------------|
| 7 | Nuova stazione di smistamento a 150 kV nei pressi della CP S. Cono e raccordi delle linee 150 kV limitrofe | Stazione 150 kV S. Cono |
|---|--|-------------------------|

✓ per l'annualità 2014 le azioni di questo tipo proposte sono le seguenti:

<i>n.</i>	<i>Azione operativa</i>	<i>Intervento di sviluppo di riferimento</i>
1	Incremento magliatura della rete a 132 kV tra S. Martino in XX e le direttrici 132 kV afferenti al nodo di Talamello	Rete 132 kV tra Romagna e Toscana
2	Realizzazione nuova stazione di smistamento a 380kV	Stazione 380 kV a nord di Grosseto

✓ per l'annualità 2015 non sono previste azioni di questo tipo;

CONSIDERATO che, con riferimento alla metodologia proposta ed ai contenuti delle azioni proposte come così classificate, il Proponente afferma che quelle rispetto alle quali occorre porre maggiori attenzioni in termini di approfondimenti di analisi e studi sono quelle di tipo operativo relative alle nuove infrastrutturazioni perché aventi maggiori potenzialità di indurre effetti sull'ambiente che le ospita;

VALUTATO che rispetto a queste azioni nel Rapporto Ambientale occorrerà che sia fornita idonea motivazione della mancata possibilità di risolvere le esigenze che le hanno generate mediante soluzioni alternative che potenzialmente hanno minori effetti ambientali e che ciò andrà a costituire l'analisi delle alternative. Le alternative che saranno proposte nel RA, oltre a essere ragionevolmente attuabili, dovranno essere descritte e valutate in considerazione anche dei possibili effetti ambientali e dovranno essere riportate le motivazioni dell'individuazione delle alternative e dei criteri utilizzati per la valutazione e scelta. La selezione di tali alternative non dovrà escludere la possibilità di individuare soluzioni localizzative diverse per una stessa nuova realizzazione (es. corridoi).

VALUTATO che per le azioni gestionali, per le quali secondo il Proponente non si prevedono effetti ambientali poiché dette azioni non modificano la struttura della rete, si evidenzia invece che, qualora tali azioni dovessero comprendere la sperimentazione di sistemi di accumulo diffuso, sarà necessario una valutazione ambientale.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le politiche, i piani e i programmi pertinenti:

- sono stati considerati nel RP gli strumenti di pianificazione relativi al settore dell'energia sia di livello nazionale che regionale;
- per quanto concerne il settore ambientale sono state considerate le politiche di sostenibilità sovraordinate e la pianificazione a diversi livelli territoriali;
- rispetto a questi sarà effettuata, nel RA, la cosiddetta analisi di coerenza esterna e cioè saranno valutate le coerenze fra gli obiettivi e le azioni dei PdS cogli obiettivi degli strumenti di pianificazione considerati.

VALUTATO che, dato che attraverso la consultazione i SCA hanno contribuito fornendo alcune indicazioni più aggiornate circa la pianificazione vigente, è necessario che tali indicazioni siano prese in considerazione in fase di redazione del RA e nello specifico:

- nell'ambito della disamina degli strumenti che indicano le politiche di sostenibilità ambientale di riferimento, sia nazionali che internazionali è opportuno inserire la Strategia nazionale di adattamento ai Cambiamenti climatici approvata con D. n.86 del 16 giugno 2015;
- per un quadro completo della normativa comunitaria in materia di protezione del suolo si segnalano: COM(2006)231 "Strategia tematica per la protezione del suolo", COM(2012)46 "Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo e attività in corso", COM(2012)93 "Decisione Relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla

silvicoltura”, SWD(2012)10 “Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo”;

- con riferimento alla pianificazione di Distretto, oltre ai Piani di Gestione dei Distretti idrografici, si suggerisce di considerare anche i Piani di gestione del Rischio Alluvioni, nonché le mappe di pericolosità e rischio alluvioni in tali piani.

CONSIDERATO che in merito alla caratterizzazione ambientale:

- al fine di determinare le aree per le quali effettuare la caratterizzazione ambientale, sono state individuate dal Proponente le azioni previste dai PdS ricadenti nella tipologia di Azioni operative – Interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali:

<i>Piano di Sviluppo</i>	<i>Azioni operative – Nuove infrastrutture</i>	<i>Area interessata</i>
PdS 2013	1 Stazione 380 kV S. Maria Capua Vetere	area di S. Maria Capua a Vetere
	2 Nuovo elettrodotto 150 kV “Goletto – Avellino N.”	area di Avellino
	3 Elettrodotto 380 kV Sorgente 2- Villafranca	area di Milazzo
	4 Riassetto rete AT area Sud di Roma	area di Roma
	5 Raccordi a 150 kV Brindisi Sud	area di Brindisi
	6 Stazione 150 kV S. Cono	area di San Cono
PdS 2014	1 Rete 132 kV tra Romagna e Toscana	area della bassa Romagna
	2 Stazione 380 kV a nord di Grosseto	area di Grosseto
PdS 2015	-	-

- le aree di studio oggetto di caratterizzazione ambientale sono individuate secondo metodologie diverse a seconda che si tratti di azioni relative ad elettrodotti (elementi lineari della RTN) o a stazioni (elementi puntuali della rete);
- nel primo caso si prendono a riferimento i nodi della RTN che si trovano alle estremità della zona dove è manifestata l'esigenza elettrica da soddisfare. L'area di studio è individuata nella porzione territoriale rappresentativa dello spazio geografico intercorrente tra i due estremi il cui collegamento, attraverso un nuovo elettrodotto, costituisce la risoluzione dell'esigenza elettrica. In quanto tale, l'area di studio è espressione non di un sito di intervento o di un canale di infrastrutturazione, quanto invece dello spazio di attuazione di un'azione di Piano che, nella successiva fase progettuale, potrà concretizzarsi attraverso “n” possibili soluzioni di tracciato. Nello specifico, per le azioni di Piano che si sviluppano attraverso opere lineari, l'area di studio è stata assunta considerando una porzione territoriale di forma pressoché ellittica, il cui lato maggiore è posto in coincidenza con la direttrice che unisce i due nodi della RTN ed il lato minore è pari circa al 60% del maggiore;
- nel caso di azioni di Piano corrispondenti ad una nuova stazione, l'area di studio è stata calcolata come porzione territoriale di forma circolare, centrata sul punto della RTN oggetto di intervento ed avente raggio di 4 km (si considera un'area circolare di raggio 2 km nel caso l'ubicazione della stazione sia nota con precisione, diversamente, si ritiene di raddoppiare l'estensione dell'area di studio per tenere da conto il margine di incertezza che potrà essere sanato solo in una successiva fase);
- per tutte le aree selezionate il Proponente ha fornito una caratterizzazione che ha riguardato:
 - ✓ aspetti generali connessi con la rappresentazione dell'ubicazione e di tipo amministrativo;
 - ✓ aspetti naturalistici;
 - ✓ aspetti culturali e paesaggistici;
 - ✓ aspetti riguardanti il sistema insediativo;
 - ✓ aspetti critici riguardanti la qualità ambientale dell'area e/o di utilizzo intensivo del suolo.

CONSIDERATA l'analisi dei potenziali effetti ambientali:

- dal punto di vista metodologico:

[Handwritten signatures and marks]

- ✓ al fine di individuare ed analizzare gli effetti potenzialmente generati dall'attuazione dei PdS e quindi consentire di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale il Proponente ha, nel RPA, identificato i fattori che potenzialmente potrebbero esserne la causa generatrice;
- ✓ dallo studio di ogni singola azione di sviluppo sono stati individuati uno o più fattori causali, ovvero sono state determinate le variabili che potenzialmente generano interazioni con l'ambiente;
- ✓ successivamente, è stata determinata la potenziale interferenza dei fattori causali individuati con le categorie ambientali: patrimonio naturale, patrimonio culturale e paesaggistico, sistema insediativo, rischi naturali e antropici;
- ✓ sono stati quindi individuati gli eventuali effetti, ovvero le modifiche, sia positive che negative, potenzialmente indotte sull'ambiente in seguito all'attuazione delle azioni di sviluppo. Per ciascuna tipologia di effetto individuato è stata assegnata la specifica valenza ovvero, senza analizzare lo specifico contesto di attuazione degli interventi previsti dai PdS in esame e i relativi elementi caratterizzanti l'ambiente, è stato valutato a priori, per le caratteristiche dell'azione in sé, se la pressione generata dall'azione possa dar luogo a modifiche positive o negative;
- ✓ è stato evidenziato che per alcuni effetti non è possibile stabilire aprioristicamente la specifica valenza, poiché essa è strettamente dipendente sia dalle caratteristiche tecniche che territoriali, proprie dell'area di interesse. Sarà la successiva declinazione delle azioni nel contesto di riferimento, mediante lo studio della caratterizzazione degli ambiti territoriali potenzialmente interessati che sarà effettuata nel RA, a permettere di valutare la generazione o meno degli effetti individuati e a stabilirne la relativa valenza;
- per quanto concerne le azioni gestionali, che si ricorda riguardano il comunicare con i gestori delle reti interoperanti con la RTN, il rispondere alle necessità di modifica dell'ambito della RTN, svolgere attività di coordinamento tra Transmission System Operator (TSO) in ambito europeo e nell'area del Mediterraneo, l'applicare logiche smart per una migliore previsione, controllo e generazione distribuita, a questa tipologia di azioni non corrisponde alcun fattore causale, né consegue che le azioni gestionali non inducono alcun effetto sull'ambiente;
- la prima tipologia di azione operativa individuata mediante la classificazione degli interventi di sviluppo dei tre PdS è quella relativa alle azioni di funzionalizzazione su asset esistenti; tali azioni, che come detto consentono di eliminare criticità funzionali, trovano attuazione mediante la sostituzione di elementi in stazioni o sulle linee, oppure tramite l'installazione di componenti, quali reattanze e condensatori, nelle stazioni elettriche esistenti. Dall'analisi di tale tipologia di azione è stato individuato come fattore causale quello di modifica delle prestazioni dell'asset esistente, ottimizzandone la funzionalità. Tale fattore comporta:
 - ✓ un miglioramento dell'efficienza della rete: l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture di rete rappresenta infatti la condizione necessaria per ottenere un sistema elettrico più sicuro, che riduce le perdite e che conseguentemente comporta minori emissioni di CO₂. Grazie all'attuazione delle azioni di funzionalizzazione si otterrà una riduzione delle perdite sulla rete di trasmissione, che comporterà una diminuzione della produzione di energia elettrica da parte delle centrali in servizio sul territorio a parità di energia consegnata, con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ legate alla produzione da fonte termoelettrica. Per tale motivo è possibile assegnare, all'effetto potenzialmente generato, una valenza positiva;
 - ✓ la variazione di energia liberata da fonti rinnovabili: qualora la porzione di rete interessata dall'azione di funzionalizzazione presenti come approvvigionamento energetico una fonte rinnovabile, sarà possibile incrementare la produzione di energia da risorse rinnovabili, che non sarà quindi più soggetta a rischi di limitazione per esigenze di sicurezza della rete e del sistema elettrico. Per quanto concerne questo effetto non è possibile stabilire aprioristicamente la specifica valenza, poiché essa è strettamente dipendente dalle caratteristiche tecniche proprie del tratto di rete di interesse.
 - ✓ la variazione delle condizioni di qualità di vita dei cittadini: l'eliminazione delle criticità funzionali permetterà un miglioramento delle condizioni legate sia all'inquinamento atmosferico, che acustico, che da CEM a cui potenzialmente è esposta la popolazione;

- la seconda tipologia di azioni che insistono sugli asset esistenti è quella di demolizione di linee o stazioni, sia interamente che solo in parte. Il fattore causale “Rimozione di elementi di rete non più funzionali all’esercizio” genera potenzialmente una serie di effetti tutti a valenza positiva, ed in particolare quelli inerenti: la variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini, l’interazione aree di valore per il patrimonio naturale, l’occupazione di suolo, l’interazione aree di valore per il patrimonio culturale e paesaggistico, l’occupazione aree a rischio idrogeologico, l’occupazione aree a rischio antropico;
- per quanto concerne le azioni relative alla realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali, sono stati individuati due fattori causali:
 - ✓ la realizzazione di capacità di trasmissione elettrica. Il primo effetto potenzialmente generato è quello relativo al tema dell’energia liberata da fonti rinnovabili; la realizzazione di nuovi elementi di trasmissione, infatti, potrebbe permettere di incrementare la produzione da risorse energetiche rinnovabili o, quantomeno, di incrementarne la trasmissione in rete. Per questo effetto non è possibile determinare la specifica valenza, che potrà essere stabilita solo in seguito allo studio delle caratteristiche tecniche-funzionali della specifica azione, ovvero determinando se la realizzazione dei nuovi elementi infrastrutturali permetterà, o meno, l’utilizzo di fonti rinnovabili. Un altro effetto potenzialmente generato dalla realizzazione di capacità di trasmissione è quello relativo all’efficienza della rete: anche in questo caso non è possibile stabilire, a priori, se esso è caratterizzato da una connotazione positiva o negativa, in quanto non si fa riferimento alle specifiche caratteristiche tecniche funzionali proprie dell’azione. Tale assegnazione sarà svolta successivamente, attraverso lo studio delle specifiche azioni operative, contestualizzate nell’ambito dello specifico intervento di riferimento: se la realizzazione di nuove strutture garantirà un efficientamento della rete in termini di utilizzo di fonti rinnovabili, sarà possibile ottenere una riduzione delle emissioni di CO2 legate alla produzione da fonte termoelettrica; in questo caso sarà assegnato all’effetto in esame una valenza positiva. L’ultimo effetto legato alla realizzazione di nuova capacità di trasmissione, è la variazione delle condizioni di qualità di vita dei cittadini: mentre per le prime due tipologie di azioni è stato possibile assegnare una specifica valenza a questo effetto, per quanto riguarda l’attuazione dell’azione di realizzazione ciò potrà essere effettuato solo in un secondo momento, in quanto solo la successiva contestualizzazione dell’azione permetterà di determinare la presenza, o meno, di interferenze con la popolazione interessata;
 - ✓ la presenza di nuovi manufatti. Gli effetti individuati per tale fattore sono gli stessi potenzialmente causati dalle azioni di demolizione ma, mentre nel caso della rimozione di elementi infrastrutturali gli eventuali effetti generati assumevano una valenza positiva, nel caso della costruzione di nuove strutture tali effetti sono potenzialmente caratterizzati da una valenza negativa. In particolare gli effetti individuati sono inerenti: l’interazione aree di valore per il patrimonio naturale, l’occupazione di suolo, l’interazione aree di valore per il patrimonio culturale e paesaggistico, l’occupazione aree a rischio idrogeologico, l’occupazione aree a rischio antropico.

VALUTATO

- che per le azioni operative di funzionalizzazione attuate sugli asset esistenti (quali sostituzione di componenti in stazioni o linee, installazione di reattanze e/o condensatori presso stazioni esistenti), la dichiarazione di assenza di effetti ambientali rilevanti non dovrebbe basarsi solo sulla mancata modifica dell’assetto della rete, il mancato interessamento di un nuovo territorio ed il perseguimento dell’obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti, ma anche sulla considerazione di eventuali variazioni dei valori di CEM e delle conseguenti fasce di rispetto;
- che andrebbe anche tenuta in considerazione la possibilità che tali interventi riguardino situazioni che presentano già condizioni di criticità ambientale e che quindi non vadano nella direzione di risolvere tali criticità ambientali. “In tal caso deve essere predisposta in coerenza con gli obiettivi di VAS di miglioramento ambientale una strategia di miglioramento da attuare nel corso degli anni;
- In questo contesto andrebbe meglio chiarito il significato di “...superamento degli attuali vincoli di portata presenti sugli elettrodotti” con riferimento in particolare alla possibilità di sostituzione del conduttore con altro di differente capacità di portata. La sostituzione dei conduttori esistenti potrebbe

au

[Handwritten signatures and initials]

incidere aumentando l'attuale portata in corrente in servizio normale della linea e quindi variare in modo significativo la dimensione della fascia di rispetto;

- Nel RP si dichiara (a pag. 177) che gli effetti di variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini indotti da azioni di funzionalizzazione su asset esistenti sono di valenza positiva (vedi tabella degli effetti) poiché l'eliminazione delle criticità funzionali, permetterà un miglioramento delle condizioni legate all'inquinamento atmosferico, acustico e da CEM a cui potenzialmente è esposta la popolazione. In base a quanto dichiarato dovrebbe essere meglio motivata l'esclusione di incrementi dei valori di CEM dovuti a variazioni delle variabili elettriche degli elementi di rete interessati che possano influenzare l'esposizione della popolazione escludendo superamenti dei limiti di induzione magnetica stabiliti dalla normativa a tutela della popolazione e valutando le prestazioni delle azioni, in particolare quelle di funzionalizzazione, rispetto all'obiettivo di riduzione della esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici.

VALUTATO che tutto quanto indicato in termini qualitativi circa l'analisi degli effetti dovrà essere approfondito in sede di redazione del RA mediante la valorizzazione degli indicatori proposti, rispetto ai quali dovranno essere fornite, per ciascuna azione, le specifiche relative alle modalità di calcolo e alle fonti dei dati considerati per lo stesso, in modo da poter ripercorrere l'analisi ai fini della sua verifica, nonché ai fini del monitoraggio VAS;

VALUTATO più nello specifico che:

- l'indicatore Ist03 "Tutela degli ambienti naturali e seminaturali" finalizzato a limitare l'interferenza con le aree appartenenti alle classi 3, 4, 5 del primo livello CLC. Come ulteriore fonte informativa sulla copertura naturale del suolo si suggerisce la carta nazionale di copertura del suolo ad alta risoluzione (20 m) disponibile su ISPRA-SINANet;
- al fine di analizzare in modo più esaustivo i possibili effetti sul patrimonio naturale dovrebbero essere in qualche modo considerati, sempre tenendo conto della scala di studio, anche informazioni correlate con i valori naturali delle aree interessate indipendentemente dalla presenza di un regime di protezione tutela quali ad esempio informazioni sulla biodiversità, sugli habitat e sulla loro qualità, vulnerabilità e livello di disturbo. Possibili fonti innovative possono essere il progetto Carta della Natura da utilizzare per le regioni in cui è stato implementato; altre informazioni e dati possono essere reperiti a livello regionale;
- con riferimento alla tutela delle aree agricole di pregio potrebbero essere prese in considerazione nei limiti della disponibilità di dati e informazioni le aree agricole ad alto valore naturale (AVN);
- andrebbe meglio specificata la trattazione della tematica inerente alla variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini, in quanto le successive fasi di sviluppo del Piano (fase di progettazione), tenendo conto delle normative di settore, implicitamente sono garanzia del rispetto della salute umana;
- l'effetto "interazione con aree di valore naturale culturale" correlato con azioni di realizzazione andrebbe meglio descritto in relazione alla sua valenza negativa dovuta alla presenza di manufatti nel caso di costruzione di nuove infrastrutture;
- l'efficienza della rete non è propriamente un effetto ambientale diretto, la sua trattazione fornisce un utile riferimento indiretto per le emissioni di CO₂;

VISTA e CONSIDERATA l'integrazione volontaria acquisita al prot. 1983/CTVA del 30/05/2016, concernente la metodologia di monitoraggio, che:

- sintetizza l'evoluzione del monitoraggio VAS dei PdS sino al 2012, richiamando tutte le osservazioni nel tempo pervenute e sintetizzando gli elementi di recepimento di tali osservazioni in una nuova proposta metodologica;
- evidenzia la volontà di effettuare l'aggiornamento dei dati del Rapporto di Monitoraggio 2012 in relazione alla nuova metodologia proposta al fine di poter avere elementi di confronto tra quanto emerso in sede di monitoraggio 2012 e quanto emergerà nei monitoraggi futuri;
- ripresenta il set di indicatori di sostenibilità - Ist, già analizzati nel RPA ai quali, dato il continuo stimolo a voler perfezionare la metodologia ai fini di perseguire un sempre miglior approccio alla Valutazione ambientale strategica, sono state apportate delle modifiche; tali variazioni afferiscono alla migliore descrizione e spiegazione della metodologia di calcolo dei suddetti indicatori, senza apportare comunque sostanziali modifiche a quanto già definito nel RPA;

- definisce gli oggetti del monitoraggio, secondo la catena obiettivi-azioni-fattori causali-effetti potenziali, individuando quali azioni di monitoraggio le azioni operative in quanto le azioni gestionali non sono riconducibili ad effetti potenziali;

CONSIDERATO che:

- la metodologia del monitoraggio prevede due tipologie di monitoraggio: il monitoraggio di processo, volto ad analizzare l'evoluzione procedurale delle azioni di piano ed il monitoraggio ambientale, volto al monitoraggio degli effetti delle azioni di piano e delle loro evoluzioni;
- il monitoraggio di processo è strutturato secondo due sottolivelli:
 - ✓ il monitoraggio di processo complessivo, volto all'analisi dell'avanzamento complessivo rispetto a quanto pianificato da Terna; tale monitoraggio è costituito da quattro indicatori volti ad analizzare l'evoluzione procedurale del complessivo delle azioni pianificate:

Indicatori di processo complessivi

IPR1	(n. azioni che hanno iniziato la fase di concertazione al 31.12.20xx)/(n. azioni che possono iniziare la fase di concertazione 01.01.20xx)
IPR2	(n. azioni che hanno iniziato la fase di autorizzazione al 31.12.20xx)/(n. azioni che possono iniziare la fase di autorizzazione 01.01.20xx)
IPR3	(n. azioni che hanno iniziato la fase di realizzazione al 31.12.20xx)/(n. azioni che possono iniziare la fase di realizzazione 01.01.20xx)
IPR4	(n. azioni che sono stati conclusi 31.12.20xx)/(n. azioni che possono concludersi 01.01.20xx)

- ✓ il monitoraggio di processo PdS specifico, che dettaglia, attraverso tabelle di sintesi, l'evoluzione delle singole azioni raggruppando gli indicatori per annualità di PdS;
- in analogia al monitoraggio di processo anche il monitoraggio ambientale è strutturato su due sotto livelli:
 - ✓ il monitoraggio ambientale complessivo: volto ad analizzare gli effetti ambientali complessivi, non collegati cioè alla singola azione ma al complesso delle azioni pianificate da Terna; tale monitoraggio è composto da tre indicatori atti a valutare il delta tra la quantità previsionale stimata in fase di pianificazione rispetto a quella realmente raggiunta in fase di attuazione:

Indicatori di sostenibilità complessivi

IP01	Emissioni evitate di gas climalteranti
IP02	Rimozione vincoli di produzione da fonti rinnovabili
IP03	Rimozione dei limiti di produzione e delle congestioni di rete

- ✓ il monitoraggio ambientale PdS specifico è volto all'analisi degli effetti ambientali correlati alle singole azioni pianificate nei diversi PdS. Tale monitoraggio è articolato secondo due ambiti: territoriali e non territoriali:
 - il monitoraggio ambientale non territoriale considera gli effetti ambientali non territorializzabili mediante due indicatori, valorizzati attraverso il confronto tra quanto analizzato in fase di pianificazione rispetto a quanto previsto in fase di attuazione:

Indicatori di sostenibilità non territoriali

Is01	Efficacia elettrica
Is02	Energia liberata

- il monitoraggio ambientale territoriale considera gli effetti territorializzabili dell'attuazione del piano mediante 21 indicatori, i quali presentano diverse metodologie di calcolo ed applicazione in relazione alla tipologia di azione: funzionalizzazione, demolizione o realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali:

Indicatori di sostenibilità territoriali

Ist01	Tutela delle aree di pregio per la biodiversità
--------------	---

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

<i>Indicatori di sostenibilità territoriali</i>	
Ist02	Tutela del patrimonio forestale
Ist03	Tutela degli ambienti naturali e seminaturali
Ist04	Tutela delle reti ecologiche
Ist05	Tutela aree agricole di pregio
Ist06	Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali
Ist07	Tutela delle aree per i beni culturali e i beni paesaggistici
Ist08	Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica
Ist09	Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge
Ist10	Tutela delle aree a rischio paesaggistico
Ist11	Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale
Ist12	Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento
Ist13	Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo
Ist14	Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo
Ist15	Tutela delle aree ad alta percettibilità visuale
Ist16	Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica
Ist17	Riduzione del rischio di interferenza con aree a rischio antropico
Ist18	Ripartizione della pressione territoriale
Ist19	Rispetto delle aree urbanizzate
Ist20	Limitazione dell'esposizione ai CEM
Ist21	Promozione distanza dall'edificato

- tale monitoraggio individua inoltre anche le aree di studio correlate alle diverse fasi di attuazione del piano (Pianificazione, Concertazione, Autorizzazione e Realizzazione) nonché alle diverse tipologie di azioni;
- è stata proposta una metodologia per l'aggregazione dei dati del monitoraggio ambientale territoriale a livello nazionale, di area vasta e regionale, identificando inoltre anche un ulteriore indicatore, definito indice di relazione, che fornisce una valutazione tra le relazioni intercorrenti tra quanto pianificato ed il livello di aggregazione di riferimento;
- è stata proposta una metodologia per il confronto tra i risultati dei monitoraggi, che relaziona i risultati della singola annualità di monitoraggio con la precedente, al fine di stimarne l'evoluzione temporale rispetto alle fasi di attuazione;
- è stata proposta una metodologia per il confronto tra i risultati dei monitoraggi ed i valori target che verranno assunti in sede di successivo Rapporto Ambientale, al fine di valutare la coerenza tra quanto pianificato e quanto effettivamente monitorato;

PRESO ATTO della diversa valenza dei monitoraggi previsti nella VAS e nella VIA, che consistono il primo nella verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e nel controllo degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, mentre il secondo nel controllo degli impatti provocati dalle opere;

CONSIDERATO che entrambi dovranno essere compiuti, ciascuno, con specifico riferimento alla propria fase autorizzativa ed ai propri contenuti e livelli di analisi, utilizzando gli indicatori definiti rispettivamente nel Rapporto Ambientale sul PdS e nello Studio di Impatto Ambientale sul progetto della singola opera;

VALUTATO in merito alla metodologia proposta per il monitoraggio che:

1. si prevede che gli indicatori di monitoraggio saranno applicati con riferimento ad "aree di studio" più o meno vaste in funzione della fase di analisi (pianificazione, concertazione, autorizzazione e realizzazione) e della tipologia di azione (nuove infrastrutture, demolizioni e funzionalizzazioni), che ospiteranno gli interventi. Non si condivide la scelta di tali indicatori soprattutto per il monitoraggio della fase di attuazione e realizzazione poiché in tali fasi, essendo l'opera già localizzata, il controllo e verifica degli effetti ambientali dovrebbe avvalersi di indicatori calcolati rispetto a risorse ambientali interferite rapportate alla loro presenza in un territorio più ampio piuttosto che alle aree di studio;
2. si ritengono gli indicatori proposti nel RP utili per la scelta e la valutazione tra soluzioni alternative, ma poco adatti sia per stimare gli effetti ambientali (fasi di pianificazione e concertazione) sia per verificare/controllare gli effetti generati sulle risorse ambientali nelle fasi di autorizzazione e realizzazione;

3. per il monitoraggio nelle fasi di autorizzazione e soprattutto realizzazione gli indicatori di valenza territoriale dovranno essere calcolati non rispetto alle aree di studio ma rispetto alla presenza di caratteristiche degli elementi ambientali interessati. Esempi di idonei indicatori potrebbero riguardare i km di rete per kmq di aree naturali di pregio. Si evidenzia pertanto la necessità di definire un set di indicatori più adeguato alle finalità proprie del monitoraggio che consenta, oltre che di seguire lo stato di avanzamento dell'attuazione degli interventi (indicatori di processo), di monitorare il contesto ambientale (indicatori di contesto) e di controllare gli effetti ambientali indotti specificatamente dagli interventi del PdS (indicatori di contributo), facendo attenzione a non sovrapporsi con il monitoraggio della VIA;
4. In relazione agli Indicatori di sostenibilità ambientale complessivi proposti nella relazione integrativa al paragrafo 3.3.1.2, non è chiaro come la correlazione tra quanto stimato e quanto attuato possa essere valutata visto che gli interventi previsti in un PdS si attuano in tempi diversi.
5. da quanto riportato nella relazione integrativa (par.3.2) non si evince il legame tra monitoraggio di processo e il monitoraggio ambientale ossia come gli indicatori di processo saranno utilizzati ai fini del controllo degli impatti sull'ambiente. Tale legame dovrebbe essere esplicitato poiché gli indicatori di processo aiutano a valutare se effetti ambientali rilevati nell'ambito di un monitoraggio del contesto ambientale più generale siano attribuibili all'attuazione delle azioni del piano;
6. nella relazione integrativa è proposto il confronto con i valori target assegnati ad ogni indicatore e assunti in fase di RA. Non si evince il legame di detti indicatori con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PdS nel suo complesso. Tali indicatori con i target associati dovranno pertanto essere messi in relazione con gli obiettivi ambientali specifici del PdS desunti dagli obiettivi di sostenibilità più generali definiti dalla normativa ambientale.
7. Con riferimento a quanto riportato al paragrafo 4 della relazione integrativa non risulta chiaro quali saranno gli interventi oggetto del RM previsto, in particolare dovrebbero essere considerati tutti gli interventi realizzati e autorizzati previsti nei PdS pregressi e non solo quelli considerati nel RM 2012.
8. Con riferimento alla terza parte del RM previsto descritta nel paragrafo 4 della relazione integrativa, si ritiene non sufficiente la sola informazione in termini di presenza/assenza di modifica ai fini del controllo degli effetti ambientali del PdS.

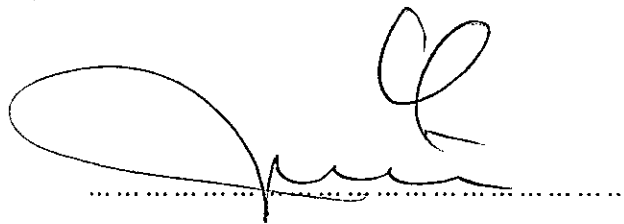
Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RITIENE

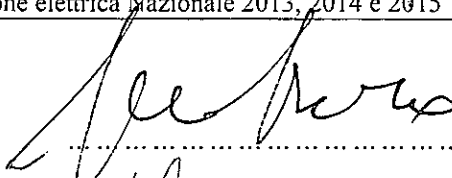
che il Rapporto Ambientale dovrà contenere:

- 1) tutte le indicazioni analizzate e trattate nel corpo del presente parere, ivi incluse quelle dei contributi dei SCA;
- 2) l'analisi di incidenza ambientale ai fini dell'opportuna valutazione;
- 3) la descrizione e valutazione delle alternative che saranno proposte nel RA in considerazione anche dei possibili effetti ambientali e dovrà riportare le motivazioni dell'individuazione delle alternative e dei criteri utilizzati per la valutazione e scelta;
- 4) descrizione degli esiti dell'analisi di coerenza (giudizi), motivandole in apposite parti del RA;
- 5) la rappresentazione grafica delle aree di studio che ospitano le azioni operative;
- 6) le analisi e le considerazioni che riguardano i tre PdS, mantenendole sempre divise e ben rintracciabili, in modo da poter fornire valutazioni separate; al contempo si evidenzia la opportunità di fornire valutazioni di tipo complessivo circa gli effetti ambientali dei tre PdS;
- 7) tutto quanto previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)



Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



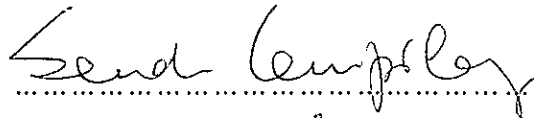
Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)



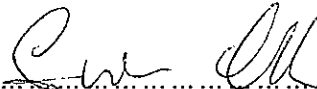
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

ASSENTE

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



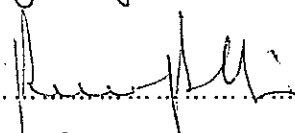
Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio



Dott. Renzo Baldoni



ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

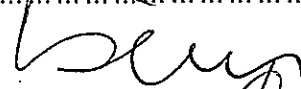
Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

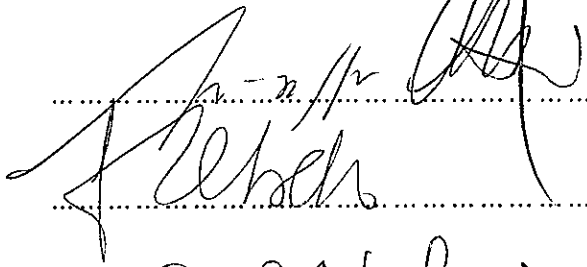
Ing. Silvio Bosetti



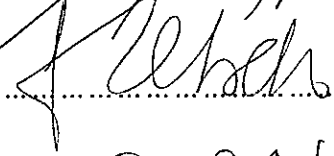
Ing. Stefano Calzolari



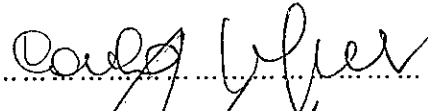
Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti



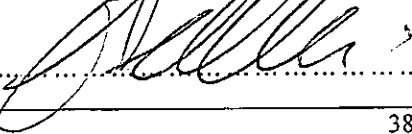
Arch. Laura Cobello



Prof. Carlo Collivignarelli



Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Bn

Cons. Marco De Giorgi

M. De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

A. Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

ASSENTE

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

~~A. Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki

Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo

Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

F. Montemagno

Ing. Santi Muscarà

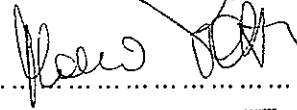
Santi Muscarà

4 C An

Arch. Eleni Papaleludi Melis

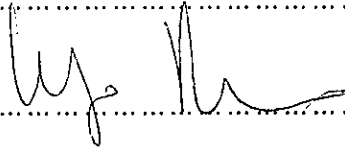


Ing. Mauro Patti



ASSENTE

Cons. Roberto Proietti



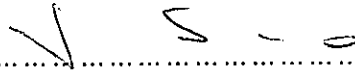
Dott. Vincenzo Ruggiero



Dott. Vincenzo Sacco

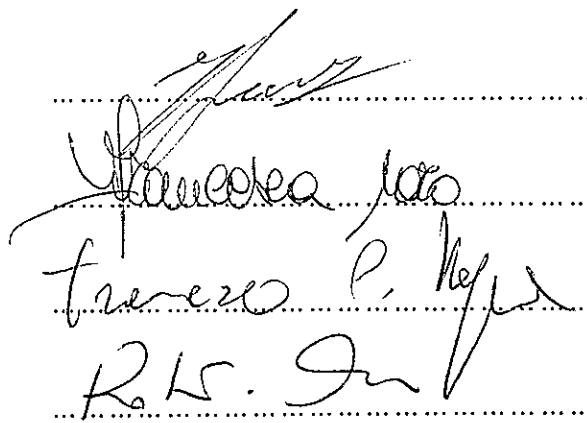
ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi



Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

~~Prof. Saverio Altieri~~

~~Dott. Franco Secchieri~~